LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero — qualunque destinazione	37	[illegible]	[illegible]

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e Via Santa Teresa 1
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. [illegible] ... Corrispondenze private Cent. 60 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Non più elezioni generali

Le ultime notizie venute da Roma dànno per sicuro che le elezioni non si faranno.

Noi siamo profondamente lieti di questa resipiscenza del Governo, il quale ha dovuto battere in ritirata dinanzi alle critiche mosse da una gran parte della stampa italiana alla pericolosa idea di volere indire i comizi generali.

E' inutile volere ritornare adesso sui motivi che abbiamo ripetutamente addotti per dimostrare che le elezioni generali non si dovevano fare. Il Governo, riconoscendo la inopportunità delle elezioni, ha dimostrato di avere riconosciuto la giustezza delle nostre affermazioni.

Piuttosto vogliamo accennare ad alcuni avvenimenti recenti, i quali mettono in chiaro che le elezioni sarebbero nel momento presente riuscite più pericolose che mai.

La situazione internazionale non è fra le più tranquille. I torbidi francesi costituiscono un permanente pericolo per la vicina Repubblica. L'affare Dreyfus, colle sue continue sorprese, e con le intemperanze di cui dànno prova i suoi ufficiali di stato maggiore richiede l'attenzione insistente del nostro Governo affinchè non sia lesa la onoratezza dei suoi rappresentanti all'estero.

La questione della Cina, che va risolvendosi nel ridicolo, richiede anch'essa che l'attenzione del Governo non venga tutta concentrata in problemi di indole interna, come forzatamente avverrebbe qualora si convocassero gli elettori.

Eppoi, francamente, nessuna grande questione esiste oggi in Italia che non sia stata discussa e ridiscussa le mille volte in modo tale da non avere alcun bisogno di passare novamente attraverso al vaglio della critica elettorale.

Del resto è vano sperare che gli elettori possano formarsi, di certe quistioni complesse e difficili, un'idea sicura. Essi non si lasciano muovere da un programma largo ed organico di Governo, ma invece da pochi principii generali, di facile intelligenza, atti a fare impressioni sugli animi popolari. Questi pochi principii di solito devono fare appello al sentimento e non all'intelligenza.

Lo abbiamo veduto nelle ultime elezioni avvenute a Milano, a Forlì ed a Ravenna. Ivi si sono visti stretti in abbraccio fraterno partiti di indole diversissima: gli uni i quali vogliono distrutta l'attuale organizzazione sociale per sostituirvene un'altra poggiata sulla proprietà collettiva; gli altri, difensori della proprietà privata e di tutte le idee della cosidetta borghesia, più odiate dai primi.

Eppure, tutta questa gente così diversa si è insieme unita perchè aveva dinanzi a sè uno di quegli scopi chiari, precisi e semplici che commovono profondamente il sentimento delle masse: la protesta contro taluni atti del Governo, ritenuti da tutte quelle masse e da tutti quei partiti come lesivi della libertà dei cittadini.

Ora non sarebbe improbabile che quel fenomeno di concentramento dei partiti popolari, che noi abbiamo predetto e che si è verificato nelle città suddette, risultando alla vittoria dei candidati socialisti e repubblicani, si avverasse di nuovo nelle elezioni generali, e mandasse al Parlamento una forte schiera dei rappresentanti dei partiti costituzionali.

Il Governo ha capito il pericolo e ha ripiegato la bandiera anche per impedire, prima che si delineasse, un movimento che era stato a mala pena adombrato, e che per lui poteva avere un sapore di forte agrume ben più che non il concentramento dei partiti radico-socialisti-repubblicani: vogliamo accennare alla intesa temporanea allo scopo di difendere le pubbliche libertà minacciate fra tutte le frazioni delle parti più liberali della Camera fino alla Estrema Sinistra.

Il Governo, intimorito dal pericolo, ha fatto smentire le voci di elezioni generali ed ha detto di volersi consacrare allo studio dei problemi di indole finanziaria ed economica. Veramente è gran tempo che si parla di riforme tributarie senza che si sia mai riescito a concludere nulla.

Il Governo presente avrebbe, a questo riguardo, la opportunità di compiere riforme tributarie con una facilità maggiore dei Governi precedenti, che si dibattevano in mezzo a difficoltà economiche ed alla crisi gravissima attraversata dal Paese.

Ora che le cose si vanno rimettendo in bene e che una nuova ondata di prosperità sembra pervadere il Paese, il Governo potrebbe pigliare occasione per attuare le riforme sempre promesse e sempre invano. Gli studiosi della storia finanziaria dell'Inghilterra sanno che le riforme maggiori si iniziarono appunto agli inizi del periodo di prosperità. Così si dovrebbe fare anche da noi in modo graduale e saggio.

Anche questo è un motivo grandissimo per non piombare il Governo in un'agitazione inconsulta a cagione delle elezioni generali.

Tra Vaticano e Russia.

Roma, 21, ore 20,30. — Si annuncia imminente la partenza di monsignor Tarnassi per Pietroburgo allo scopo di risolvere alcune questioni politiche e religiose, fra le quali l'istituzione della Nunziatura apostolica a Pietroburgo.

Monsignor Tarnassi porterà allo tsar una lettera autografa del Papa.

La fine dell'udienza di ieri al processo di Rennes

(Telegrammi particolari del nostro inviato speciale Alberto Canè*).*

Rennes, 21, ore 12,15.

Si riprende l'udienza, e ritorna il comandante Lauth.

Demange chiede spiegazioni al teste su un articolo del *Gaulois*, giornale antisemita-orléanista, nel quale si affermava che esisteva una fotografia di Picquart e Schwarzkoppen insieme. »

Lauth: « Non so nulla di questa circostanza. »

Picquart: « Chiedo di essere confrontato col teste Lauth. »

Presidente: « E sia! »

Picquart: « Quanto il comandante Lauth ha asserito circa il *petit-bleu* è assolutamente inesatto.

« Si insinua che io abbia alterato il *petit-bleu*; è inutile che io dica che questa affermazione è falsa. Quando rividi nel 1897 il *petit-bleu* mi accorsi della cancellatura, e vidi che non era il medesimo. »

Demange: « Esiste una perizia che prova che il *petit-bleu* quando uscì dalle mani di Picquart non era grattato: dopo sì. »

Carrière, commissario del Governo: « Vorrei che il teste Lauth mi chiarisse un po' l'affare del viaggio a Bâle. »

Lauth racconta come gli sia stato ordinato di andare a Basilea per avere un colloquio con una celebre spia. Chiese che gli si desse un compagno per scarico di responsabilità. Non designò mai piuttosto Henry che un altro. Afferma non esatto che tanto lui quanto Henry abbiano fatto in modo che la spia parlasse il meno possibile. Al contrario: il teste e Henry rimasero sette ore in colloquio e spinsero sempre il teste a fare rivelazioni.

« Henry ci teneva così poco ad andare al colloquio di Basilea con questo R. C., che poco tempo dopo ebbe un altro colloquio con lui, ed Henry non venne.

« D'altronde questo R. C. non poteva essere che un agente provocatore, perchè altrimenti non si sarebbe offerto a noi in modo così aperto, che poteva essere gravemente compromesso agli occhi della Potenza che mostrava apparentemente di tradire. »

Il capitano Junk.

E' introdotto il capitano *Junk*, che è compagno di promozione di Dreyfus, collega alla Scuola di guerra, ed infine negli uffici dello Stato Maggiore. Frequentava Dreyfus per ragioni di servizio, [illegible] fuori d'ufficio; lo accompagnò [illegible] volta a casa, ma non ebbe mai [illegible] continuate. « Perciò non posso [illegible] della sua vita privata, salvo un incidente che mi è occorso un giorno ad un concorso ippico. Ero con Dreyfus; passano tre orizzontali; ci salutano. Io mi rivolgo a Dreyfus e dico: « Non c'è male, per un « padre di famiglia! » Dreyfus restituì loro il saluto e mi disse: « Sono cono« scenze antiche », e indicando una delle tre: « Quella si chiama Valtesse, ha una « casa ai Campi Elisi, dà feste nelle quali « ci si diverte e si incontrano donnine al« legre e si giuoca. » Dreyfus ricordava con piacere la sua fortuna.

« Io mi sono trovato durante parecchi mesi vicino al suo tavolo di lavoro; nulla mi ha mai fatto sospettare che esso potesse rendersi colpevole di tradimento. »

Parla dei lavori che fecero Dreyfus ed il teste quando erano addetti allo Stato Maggiore; collaborò all'ufficio con Dreyfus a comporre e pubblicare l'ordine di battaglia dei Corpi d'armata; al 2° ufficio Dreyfus fu incaricato di sorvegliare la stampa di questa pubblicazione; al 4° si ebbe conoscenza del piano di trasporto per la concentrazione.

Per fare questo lavoro si poteva consultare tutti i documenti che avevano servito a fare il piano in vigore. Dreyfus fu inoltre incaricato di fare uno studio sull'organizzazione dell'artiglieria in Germania. Un giorno Dreyfus venne in ufficio e disse di aver incontrato il colonnello Lefort, che gli aveva dato, passeggiando, particolari molto precisi sul modo di mobilizzare i reggimenti d'artiglieria.

Circa la nota del Madagascar dice che Dreyfus ne conosceva gli elementi, come gli confidò egli stesso, dicendogli che un suo cugino, addetto al Ministero degli esteri, gli aveva dato informazioni interessanti.

Dice che vide Leblois venire al servizio di informazioni; il teste lo notò alla fine del 1895 perchè conosceva il Leblois essendogli stato presentato; quando il teste lo vide domandò a Lauth cosa Leblois veniva a fare all'ufficio.

Lauth rispose che era un amico di Picquart. Quando Leblois veniva al Ministero si annunziava per mezzo del telefono che unisce l'ufficio alla portieria del Ministero.

Viene quindi a parlare del *petit-bleu*. Racconta come nell'aprile 1896 Lauth fu incaricato di fotografare il *petit-bleu* senza tracce di laceratura. Lauth si fece aiutare dal teste. « Si riesciva male nell'intento, e un giorno lo si disse al nostro capo Picquart, aggiungendo che non si capiva il perchè volesse fare una fotografia senza laceratura.

« Picquart rispose che non voleva far vedere l'originale e che voleva potere dire che il documento era stato intercettato alla posta. » Qui Junk conferma il racconto di Lauth circa l'incidente del timbro postale, nonchè circa l'incidente della testimonianza che Picquart avrebbe chiesto a Lauth sulla questione di chi fosse la calligrafia del *petit-bleu*.

Racconta in seguito il suo interrogatorio avvenuto nel gabinetto del giudice Bertulus.

Bertulus: « Il racconto che fa il teste di questo interrogatorio è inesatto. Chiedo la parola. »

Presidente: « Non posso concedergliela. »

Bertulus, con voce alta: « Ma, signor presidente, ho diritto di rettificare le inesattezze del teste Junk. »

Presidente: « Vi dico di sedere. »

I testi militari sono felici per questo ordine del presidente.

Dreyfus: « Debbo insistere su quanto ho già deposto nel mio interrogatorio. Non ho mai giuocato in vita mia. Non assistetti alla conferenza del 1893 perchè ero presso il letto di morte di mio padre. »

Confuta quindi con grande chiarezza le altre asserzioni di Junk circa la Nota del Madagascar. Circa le manovre dice che si equivoca sulle parole.

« Domando che si faccia un'inchiesta che dimostrerà che io non giocai mai al Circolo Mans e che ero assente nel dicembre, al momento delle conferenze fatte dallo Stato Maggiore. Gli stagiari sapevano, in luglio 1894, che farebbero servizio provvisorio presso i Corpi delle truppe nell'epoca che non vi fossero manovre. Riguardo al Madagascar dichiaro che non ebbi mai un cugino addetto al Ministero degli esteri. Io non fui solo a sorvegliare la stampa dei lavori d'approvigionamento delle truppe di sicurezza *(troupes de couverture)*. Parecchi stagiari facevano per turno questo servizio. »

Bertulus ottiene finalmente di poter parlare. Dice che non vuole far l'onore di rispondere a Junk sulla storia che ha raccontato, perchè già si spiegò in Cassazione. Circa l'accusa fattagli di aver trattato bene Henry, il teste esclama: « Dovevo far parlare Henry; non potevo disgustarlo. » Bertulus ha un modo di gesticolare esuberante. I generali se lo additano l'un l'altro, ridendo.

Generale Gonse: « La deposizione di Junk è esatta; mi fu riportata tal quale subito dopo. »

Picquart fa notare le contraddizioni fra le deposizioni di Lauth e di Junk.

Sento qualche fischio, che parte dal pubblico in piedi.

Indi la seduta si toglie: i presenti sfollano lentamente. Il pubblico è scarso causa del rigore per lasciare entrare.

Impressioni dell'udienza di ieri.
L'ansietà a Rennes per le notizie di Parigi.

Alberto Canè ci telegrafa da **Rennes**, 21, ore 16,40:

In complesso una seduta non molto significativa: i testimoni non hanno deposto circostanze atte a cambiare le impressioni. Mi conferma sempre più nell'idea che gli animi dei giudici del Consiglio di guerra non siano favorevoli a Dreyfus, a meno che proprio fingano appositamente.

Vi segnalo un fatto successo nell'udienza d'oggi; quando Picquart chiese la parola l'ultima volta, il presidente gli rispose con aria annoiata: « Ancora! Bene, avete la parola. »

Regna qui grande ansietà per quanto si dice sia successo a Parigi. Dico « si dice sia successo, » perchè, con sorpresa generale, i giornali locali mancano di notizie da Parigi.

I giornalisti sono sorpresi che in una città importante come questa i fogli del mattino e di mezzodì siano usciti senza una parola dei fatti di Parigi, i quali, a quanto pare, precipitano più di quanto si temeva.

Solo verso le 15 l'*Avenir de Rennes* ha pubblicato succinti telegrammi alle notizie di ieri. La mancanza di ogni particolare aumenta l'emozione, che è viva in tutti.

Anche Lauth conferma l'autenticità della lettera Schneider

Alberto Canè ci telegrafa da **Rennes**, 21, ore 17,20:

Eccovi qualche insignificante particolare che mi era sfuggito e che desumo dai giornali locali:

Il generale Fabre si mostrò molto contrario a Dreyfus; lo definì pretenzioso, senza franchezza nei modi, come un individuo che cercava di penetrare i segreti circa la concentrazione sulla ferrovia dell'Est; soggiunge ancora essere convinto che Dreyfus sia autore del *bordereau*. *(Movimento)*

Sulla domanda del presidente, Dreyfus riconosce le dichiarazioni di Fabre esatte relativamente ai lavori che dovette eseguire.

Cochefort dice che, durante l'interrogatorio, Dreyfus protestò vivamente di essere innocente, dichiarando d'ignorare di che cosa fosse accusato.

Su domanda del presidente, Dreyfus dice che risponderà alla deposizione di Cochefort quando Du Paty sarà presente all'udienza.

L'archivista Gribelin depone che parve che Dreyfus, al momento dell'arresto, rappresentasse una commedia, negando le cose più evidenti.

Comico è stato il Lauth in un passo della sua deposizione: cercò di insinuare che istigatore di Henry a commettere il falso è stato Picquart!

E quasi ciò non bastasse, alla domanda fattagli se creda autentico il rapporto di Schneider, dichiara che questo rapporto, malgrado tutte le smentite, è autentico.

Fu Lauth stesso che ne fece una copia.

Junk, per chiudere bene la deposizione, racconta una scena allegra accaduta nel gabinetto di Bertulus fra Esterhazy e la ragazza Pays seminuda.

Egli termina fra la vivissima ilarità del pubblico.

E' curioso vedere come farà lo Schneider di fronte a queste smentite, che sarebbero ridicole, se non fossero tristi.

Bertulus in fine dell'udienza negò energicamente di aver detto che Esterhazy non era un traditore. Soggiunse essere invece sua convinzione profonda e incrollabile che Esterhazy fu quello che tradì e tradì solo.

L'antidreyfusismo di Rennes.
Quando finirà il processo.

Alberto Canè ci telegrafa da **Rennes**, 21, ore 22:

Nelle elezioni al Consiglio generale di questo dipartimento i soli due candidati dreyfusisti che si erano presentati furono battuti.

Delle persone le quali avvicinarono il colonnello Jouaust affermano che egli disse che il processo terminerebbe verso il 5 di settembre, benchè vi siano dei testimoni citati pel giorno 2 e molti ritengano che il processo finirà soltanto il giorno 15.

La salute di Labori.

Alberto Canè ci telegrafa da **Rennes**, 21, ore 22:

E' incerto se l'avv. Labori possa intervenire domani alla seduta del Consiglio di guerra.

Un monito alla Francia?

Ci telegrafano da Vienna, 21, ore 20,50:

La *Wiener Allgemeine Zeitung* riceve da Berlino, da fonte competente, le seguenti informazioni relativamente a ciò che si pensa nei circoli governativi intorno al processo di Rennes:

L'andamento delle udienze al Consiglio di guerra comincia a provocare un profondo disgusto, perchè gli imprudenti attacchi dei testi contro gli addetti militari, tollerati dal presidente e non respinti con sufficiente energia dal commissario governativo, assumono un carattere di offesa alle Potenze a cui gli addetti appartengono.

Il Gabinetto tedesco manterrà il riserbo osservato finora, malgrado gli insulti lanciati contro lo Schwarzkoppen. Potrebbe però giungere il momento in cui si dovrà rompere il silenzio, perchè altrimenti, dopo le franche dichiarazioni dello Schneider e di Panizzardi, il silenzio di Schwarzkoppen potrebbe dare un fondamento a supposizioni poco favorevoli a Schwarzkoppen.

Il Papa e l'affare Dreyfus.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 20,10:

La *Corrispondenza Politica* pubblica:

« Secondo informazioni avute da fonte vaticana autorevolissima, il Papa non approva il modo appassionato con cui una parte della stampa clericale dell'Italia continua a discutere l'affare Dreyfus, facendone principalmente una questione politico-religiosa.

« Invece corrisponderebbe meglio ai desiderii del capo della Chiesa che l'affare Dreyfus fosse trattato come la causa della verità e della giustizia senza riguardo alla situazione politica in Francia e molto meno alla confessione religiosa dell'imputato. »

Un pazzo suicida autore del bordereau e dell'attentato a Labori.

Vienna, 21, ore 21. — Oggi si è gittato nel Danubio uno sconosciuto, dopo aver lasciato sulla sponda del fiume il cappello ed una lettera indirizzata ai popoli d'Europa. Il suicida si dichiara autore del *bordereau* nonchè dell'attentato a Labori e di altri delitti. Non si è ancora potuto stabilire la identità del pazzo.

L'assassinio dei due ufficiali francesi confermato.
Nove morti ed otto feriti.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 17,5:

Vengo informato essere giunto al Ministero delle colonie un nuovo telegramma che conferma l'assassinio del colonnello Klobb e del tenente Meynier (non Meunier).

Questo telegramma è datato da Saint-Louis, ed è stato spedito dai residenti francesi a Say e a Portonovo.

L'assassinio è avvenuto il 14 luglio presso Zindar nel Bornù.

Risulterebbe per altro che l'assassinio fu compiuto dal solo capitano Voulet.

Nella lotta nella quale si impegnò la scorta del colonnello Krobb e del tenente Meynier furono uccise nove persone e otto rimasero ferite.

L'assassino capitano Chanoine è il figlio del generale.

Alberto Canè ci telegrafa da **Rennes**, 21, ore 22:

La notizia dell'assassinio del tenente-colonnello e del tenente nell'Africa da parte di due capitani francesi ha impressionato moltissimo a Rennes, inquantochè si seppe che uno dei due assassini, capitano Chanoine, è il figlio del generale ex-ministro della guerra chiamato come testimonio davanti al Consiglio di guerra a Rennes.

Il generale Chanoine è profondamente addolorato. Egli si è rinchiuso nel suo appartamento, rifiutando di ricevere qualunque persona.

L'attacco imminente al forte Chabrol.
Ammalati e moribondi.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 22,10:

Il prefetto di polizia ha ricevuto oggi il colonnello comandante della gendarmeria della Senna ed il colonnello comandante della Guardia repubblicana.

Questo e altri indizi fecero correre la voce che l'attacco contro il « Grande Occidente » avrebbe luogo stanotte. Si dice che gli inquilini delle case circostanti siano stati avvertiti.

Si assicura che Guérin abbia viveri soltanto per tre giorni.

La fame comincia a sentirsi nel forte Chabrol. Uno degli assediati sarebbe moribondo di polmonite.

Il *Temps* assicura, contrariamente alle notizie dei giornali, che i feriti borghesi curati negli ospedali non superano la decina.

Il triste bilancio dei fatti di Parigi.
Le esaltazioni di un giornale.

Cesare Vesme ci telegrafa da **Parigi**, 21, ore 16:

Gli agenti di polizia feriti ammontano in complesso a 71, i borghesi sono oltre 200, dei quali una sessantina sono ritenuti negli ospedali.

I borghesi, in gran parte, si ferirono mutualmente.

Gli arrestati sono 190.

Stamane si ha una calma relativa; non si praticarono che soli tre arresti.

I giornali dei varii partiti si attribuiscono a vicenda la responsabilità degli avvenimenti. Il *Journal du Peuple* fa gli elogi del popolo, che occupò ieri le vie come nei grandi tempi delle rivendicazioni dei diritti dell'uomo, e soggiunge che si è al principio della rivoluzione.

Sebastiano Faure ed altri quattro fra i principali tumultuanti di ieri saranno processati sotto l'accusa di ribellione e tentativo di assassinio.

Molti altri degli arrestati saranno processati per furto ed incendio in chiesa, e per provocazione agli assembramenti, ingiurie alla forza e tentativo di ribellione.

***

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 21:

Diversi giornali, specie il *Figaro*, il *Gaulois* e l'*Eclair*, raccontano che una banda di anarchici invase ieri la chiesa di Saint-Joseph, tolse e bruciò un certo numero di oggetti religiosi.

Il curato della chiesa in un'intervista disse che si dovrà ribenedire la chiesa prima di ritornarla al culto.

Le impressioni di Francia a Roma.

Roma, 21, ore 23. — Le notizie della Francia impressionano gravemente. Può dirsi che non si parla d'altro a Roma. La impressione è tanto più grande in quanto i corrispondenti dei giornali telegrafano che la censura trattiene i telegrammi e permette solo la trasmissione delle notizie ufficiali. Alla Consulta ricevono continuamente dispacci dall'Ambasciata. Si assicura che le informazioni della Consulta siano poco differenti dalle notizie ufficiali trasmesse ai giornali italiani.

Il « Popolo Romano » e la « Stampa ».

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 22,5:

Il *Popolo Romano* pubblica un vivace articolo, polemizzando col vostro giornale a proposito della sentenza della Corte d'Appello di Milano, sostenendo principalmente che i provvedimenti del decreto-legge ebbero un carattere di assoluta urgenza mai disconosciuto dall'on. Pelloux (1).

(1) Che questo dica il *Popolo Romano* lo comprendiamo perfettamente; ma che questo abbiano detto magistrati non comprenderemo mai. *(N. d. R.)*

Il processo delle urne.
I deputati fuggiaschi.

Roma, 21, ore 20,40. — Finora i deputati socialisti De Felice e Bissolati si trovano all'estero per sfuggire all'arresto pel processo delle urne.

L'on. Bissolati però ha dichiarato che si farà arrestare se il processo sarà rinviato alle Assise. L'on. Prampolini resterà in Italia in qualunque caso.

L'ordinanza della Camera di Consiglio sarà emanata fra breve; si dice che riterrà applicabile l'articolo 118 del Codice penale, riconoscendo cioè il reato di competenza delle Assise.

Un discorso di Crispi.

Roma, 21, ore 21,40. — Si assicura, a proposito delle feste che gli si preparano a Palermo per il 4 ottobre, che l'onorevole Crispi terrà un discorso politico.

Adunanze ai lavori pubblici.

Roma, 21, ore 20,30. — Il 24 corrente si radunerà il Consiglio superiore dei lavori pubblici; il 26 terrà una seduta straordinaria la Commissione permanente per le domande delle concessioni d'acqua.

La visita di Sir Currie alla Certosa.

Roma, 21, ore 22,5. — Il *Popolo Romano* afferma con certezza che Sir Currie, recandosi alla Certosa, non disimpegnò alcuna missione speciale per incarico del suo Governo, ma fece principalmente un atto di gentile ed amichevole interessamento per Visconti-Venosta.

Pelloux a Roma.

Roma, 22 *(Stefani)*. — Pelloux è tornato.

Gli auguri al Pontefice.

Roma, 21, ore 20,40. — L'*Osservatore Romano* dice che ieri pervennero al Papa un maggior numero di telegrammi augurali che negli anni passati da tutte le parti del mondo.

L'alto patronato della Principessa di Napoli.

Roma, 21 *(Stefani)*. — La Principessa di Napoli, dietro invito dall'on. Baccelli, ha accettato l'alto patronato del Congresso della educazione femminile delle maestre elementari a Como.

La squadra inglese saluta San Remo.

San Remo, 21 *(Stefani)*. — L'ammiraglio Noel offrì nel pomeriggio un *lunch* alle Autorità del Corpo consolare ed alle notabilità cittadine sulla nave *Revenge*.

La squadra inglese nel golfo Tigullio.

Ci telegrafano da Genova, 21, ore 20:

Nelle ore pomeridiane la squadra inglese, salutata entusiasticamente dalla popolazione, è partita da San Remo diretta a Santa Maria Ligure.

La squadra eseguirà prima alcune esercitazioni in alto mare e non darà fondo a Santa Margherita che domani alle 4.

Mercoledì, nelle splendide sale del *Grand-Hôtel*, che ha la sua sede nel palazzo Centurione, avrà luogo il solenne ricevimento offerto dalla rappresentanza municipale all'ammiraglio Noel e all'ufficialità delle navi.

Grandi accoglienze preparansi pure dalla cittadinanza di Rapallo. Il sindaco ha pubblicato un manifesto, annunciando l'arrivo della squadra.

L'incantevole golfo Tigullio, ove questa sarà ancorata, verrà splendidamente illuminato.

La squadra ripartirà sabato da Santa Margherita per Livorno.

L'eletto di Castellaneta.

Taranto, 21 *(Stefani)*. — Collegio di Castellaneta: proclamato eletto Pugliese con 1767 voti.

I Duchi di Genova a Sondrio.

Sondrio, 21 *(Stefani)*. — I Duchi di Genova sono giunti iersera e proseguirono stamane per la Svizzera, diretti a Monaco di Baviera.

Dewey parte da Genova.

Livorno, 21 *(Stefani)*. — E' partita alle ore 18,15 la nave *Olympia* avente a bordo l'ammiraglio americano Dewey.

Inglesi reduci dalla Canea.

La Canea, 21 *(Stefani)*. — Chermside è partito definitivamente per l'Inghilterra.

Gli untori incoscienti

Tutti sanno, ma non sarà inutile ripetere, che si chiamavano « untori » a Milano coloro che nel 1630 colle mani sporche di un certo untume toccando qua e là propagavano la peste. E' provato che quelli non esistevano che nella fantasia del popolo, mentre in questa epidemia continua in cui viviamo che si chiama tubercolosi gli untori esistono e nessuno lo sa. Anzi, non lo sanno neppure essi i propagatori del contagio. Ecco che cosa avviene. E' una norma di buona educazione il mettersi, quando si tossisce, una mano davanti alla bocca, evidentemente, per impedire gli spruzzi. Ora, fu fatto il seguente esperimento, che chiunque abbia ai suoi ordini un laboratorio di batteriologia, può ripetere e confermare.

Ad un tubercolotico fu sterilizzata una mano. Molti non sanno come si faccia a far ciò. Credono che una mano quando è stata ben bene insaponata e sciacquata ed asciugata con tovaglia di bucato sia libera di ogni microbio. Ma non è vero. La sterilizzazione di una mano è un lavoro lungo e comprendente parecchie operazioni, che qui non è opportuno descrivere. Basti ripetere che ad un tubercolotico fu sterilizzata una mano. Poi fu fatto tossire, con quella mano davanti alla bocca. Essa mano fu poi immersa in un recipiente d'acqua sterilizzata, e, agitatala ben bene, alcune gocce vennero poi mescolate con liquidi nutritivi di laboratorio. Si fecero quel che suol dirsi delle colture, dalle quali si svilupparono, oltre ai comuni microrganismi della saliva, i bacilli della tubercolosi. Essi evidentemente erano stati spruzzati nella mano dal colpo di tosse. Ora, si consideri come frequentemente tale esperimento possa venire ripetuto dal caso, e come facile sia la trasmissione dei bacilli da persona a persona. Voi andate, o mandate a comperare in un negozio una qualsiasi derrata alimentare. Supponiamo che chi venda sia tubercolotico. All'atto della vendita, o un momento prima, ha tossito riparandosi la bocca colla mano, colla quale ha poi toccato quella sostanza che voi mangerete. Molto probabilmente voi ingoiate con quella i bacilli di Koch. Ora, poco danno se quei bacilli saran stati cotti, vale a dire se quella derrata, prima di entrarvi in bocca, sarà stata portata alla temperatura dell'ebollizione, la quale li uccide. Ma se trattisi di pane, di frutta, di carne salata, di cacio, di burro, di paste dolci, i bacilli vi rimangono attaccati in tutta la loro vitalità; essi vengono portati alle vostre labbra tali quali furono emessi dal venditore tubercolotico, il quale prende così l'aspetto dell'untore, l'untore moderno ignoto ed incosciente.

Potrei citare il ristorante A, il cui cuoco ha già sputato sangue più volte, la panatteria B, di cui un lavorante ha una caverna al polmone destro, la fabbrica di cioccolato C, che ha due tisiche impiegate ad involgere nella stagnola i cioccolatini; quella graziosa figurina che vi serve di prosciutto nella pizzicheria D, e che presenta sul volto le rose della giovinezza e della salute, ha il lobo superiore del polmone sinistro infiltrato di tubercoli, e molti altri. Mi compiaccio nel vedere colla fantasia, mentre scrivo queste cose, qualche mio collega che le sta leggendo, fare segni di assentimento col capo.

Esagerazioni. A sentire voi altri medici dappertutto ci son questi antipatici bacilli, e nella polvere delle strade, e nelle tappezzerie delle camere, e nel latte, e nel formaggio, e nel burro. Adesso ci viene fuori anche coi tuoi bacilli sulle paste dolci per amareggiarci eziandio quelle uniche dolcezze che ancora ci potevamo regalare con pochi soldi. Se fosse vero tutto ciò si dovrebbe essere tubercolotici quasi tutti, mentre invece.... Ve lo concedo. Non quasi tutti siam tubercolotici e per una buona ragione. Se i bacilli emettono veleni, il nostro sangue elabora controveleni; se i bacilli invadono le cellule dei nostri polmoni, il nostro sangue manda loro incontro delle flotte di altre cellule, i « fagociti », i quali li arrestano e li riducono all'impotenza. Ma non tutti hanno buoni controveleni, non tutti hanno fagociti abbastanza vivaci, lesti, furbi..... insomma, non tutti presentano una reazione sufficiente per resistere, e costoro soccombono nella lotta.

Trattasi adunque di difenderci contro codesto nuovo agguato che il nemico ci tende, rappresentato dagli untori incoscienti. Come fare? Io proporrei di formare delle squadriglie di medici — non ne mancano — ai quali sarebbe affidata l'esplorazione periodica dei negozi di derrate alimentari e la visita del personale che le manipola. Scoperto un tubercolotico, denunziarlo all'ufficio d'igiene, al quale toccherebbe poi provvedere. In che modo? Sopprimendolo — il colpevole — verrebbe la tentazione di dire. Ma questa sarebbe una nuova inquisizione, l'ufficio d'igiene che fa rivivere il Sant'Uffizio. No, noi non vogliamo la morte del peccatore: vogliamo invece che si converta e viva.

Raccolti i tubercolotici, il provvedimento che si presenta subito alla mente di ognuno si compendia in una sola parola: isolarli. Ed è giusto. Isolarli, metterli in un'isola. Ed è così che si fa in molti paesi; ma sono isole metaforiche, di cui finora esistono soltanto modelli in terraferma.

Sono recinti in cui vengono appartati i tubercolotici in genere, non soltanto i venditori di commestibili. Vi hanno vitto, alloggio, giardino, libri, giornali, servitori, teatri, concerti, e persino medici. Ma è relegazione; sì, però senza il significato penoso e penale che si connette con quella parola. La chiamerei una separazione, che ha per scopo che i tubercolotici non possano più nuocere.

Ma lo strano si è che venne provato che essi, là dentro, migliorano. Ben nutriti, in riposo, respiranti un'aria continuamente rinnovata dì e notte, offrono codesto risultato che ha in sè del prodigio e che a molti fa scuotere il capo in segno di incredulità: sì, migliorano, e qualche volta guariscono di una malattia, la quale vien chiamata nei romanzi e nelle conferenze col nome patetico di « male che non perdona ».

Tali recinti, lo san tutti, si dicon sanatori: nome pomposo, pieno di promesse e di pretese, contro al quale dovrebbero pro-

testare per diritto di priorità o per usurpazione di esclusività tutti quegli altri Istituti che hanno per scopo il « sanare » chi è ammalato. Ma non facciamo disquisizioni sui nomi. Valutiamo la sostanza. In un libro che tratta dei sanatori esistenti in varie parti del mondo (1), c'è una tavola statistica che presenta le cifre percentuali dei miglioramenti ottenuti in parecchi di quelli: tali cifre partono dal 60 per salire gradatamente al 97 per cento. Le guarigioni sono rappresentate da numeri più modesti, ma tuttavia meritevoli di citazione: essi progrediscono dal 9 al 33 per cento.

Ho avuto la curiosità di tirare da quel libro la somma dei sanatori finora esistenti: centosessanta circa.

Fa meraviglia il vedere che vi son già sanatorii nell'Australia e nella Nuova Zelanda.

Dice anche quel libro che la Spagna ancora non ne ha, e neppure l'Italia, ma è uscito nei primi mesi del 1899.

Spero che fra qualche anno ne vedremo sorgere uno nelle vicinanze di Torino. V'è mezzo milione circa, che non si sa come spendere, e che potrebbe intanto servire per la fondazione.

Oh! che malinconia. Un nuovo ospedale. Ma ne abbiamo già tanti!

Adagio. Un sanatorio non è un ospedale. Sapete che cos'è? E' un villaggio. Io mi compiaccio sovente nell'immaginarmelo come se già esistesse. In una vicinanza qualunque di Torino c'è un accampamento di tante piccole case a un sol piano, frammezzate da viali ombrosi, da piazzette con zampilli d'acqua, da pergolati e passeggi coperti di vetro. In una veranda lunga ed arcuata, di rimpetto alle finestre aperte che dànno su un boschetto di pini si allinea una serie di letti da campo su cui stan distesi gli *sportsmen*. Sì, fra quelle persone sdraiate si svolge uno *sport* continuo, che consiste nel gareggiare a chi nella giornata dà il minor numero di colpi di tosse. Ed infatti si sente tossire pochissimo in quel « villaggio della tosse ». Vedo in una camera appartata compiersi una funzione crematoria. E' un mucchio di scatolette e di pannolini che consumano rapidamente nel fuoco: sono le sputacchiere di cartone e i tovaglioli di carta giapponese, adoperati il giorno prima e che tutte le mattine si distruggono.

Da una camera all'altra, dove stanno di notte i ricoverati, passa un medico a raccogliere polvere sui pavimenti e sulle pareti per ripetere le ricerche del dott. Hance, il quale osservò che la polvere delle 70 casette del sanatorio di Adirondack che per dieci anni avevano dato ricetto a tubercolotici, inoculata nei porcellini d'India, non produceva la tubercolosi.

Tutte queste cose io immagino sovente; e se ci figuriamo ora che in un simile villaggio tutto il materiale tubercolare che attualmente dagli ospedali, dalle officine, dai negozi, dagli stabilimenti di pena, da tutti i piani delle case si dissemina venga raccolto e distrutto, e che i produttori di quello siano messi in condizione di non più fabbricarne, ci renderemo agevolmente persuasi della verità di quest'asserto, che, emesso isolatamente, parrebbe un paradosso: l'istituzione dei sanatori è l'unico mezzo per farla una buona volta finita col diabolico microbio di Koch.

L. Montel.

(1) Walters: *Sanatoria for consumptives in various parts of the world.*

Bollettino del Ministero dell'interno.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 16:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'interno*, uscito oggi, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Personale di prefettura e d'amministrazione provinciale. — Uccel, archivista alla Prefettura di Novara, è trasferito a Bologna — Gilli, archivista alla Prefettura di Modena, è trasferito a quella di Novara.

Cardellini, alunno di ragioneria a Cuneo, è revocato dalla nomina ad alunno, avendo dichiarato di non poter assumere servizio.

Personale di pubblica sicurezza. — Donzei Tommaso, delegato di pubblica sicurezza a Torino, è promosso dalla terza alla seconda classe — Pisano, delegato di pubblica sicurezza a Cuneo, è encomiato.

Le guardie di pubblica sicurezza a Torino, Pera, Rossi, Caretta e Vogliazzo sono gratificate.

Desanctis, alunno di seconda categoria ad Ivrea, è nominato delegato di pubblica sicurezza di quarta classe — Giorgi, alunno di seconda categoria a Novara, è nominato delegato di quarta classe.

I seguenti aspiranti agli impieghi nell'Amministrazione della pubblica sicurezza vengono nominati alunni e destinati alla città per ciascuno indicata: Ferrari, a Casale Monferrato; Soldi, a Novara; Treves, a Biella; Travaglino, ad Asti; Ferrero, a Torino; Sambucelli, a Cuneo; Silvestri, ad Ivrea; Camperi, a Torino; Gullino, ad Alessandria; Borgna, a Voghera.

Bollettino del Ministero delle finanze.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,25:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle finanze*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Amministrazione del regio lotto. — Tempicchi, ufficiale nell'Amministrazione del regio lotto a Napoli, è trasferito all'Amministrazione di Torino.

Ricevitorie del Registro. — Vennero accettate le dimissioni rassegnate da Allontti, ricevitore del Registro a Borgomanero — Gamba, ricevitore del Registro a Montiglio, è destinato con promozione all'Ufficio del Registro a San Vito al Tagliamento — Zannoney, ricevitore del registro a Fenestrelle, è trasferito a quello di Montiglio — Massa, ricevitore del Registro a Ilisenti, è trasferito a quello di Borgomanero — Chiabrera, ricevitore del Registro a Vicenza, è trasferito ad Alessandria — Viazzi, aiuto-agente all'Ufficio del Registro a Chieri, è collocato in aspettativa — Lombardi, ufficiale di scrittura all'Ufficio del Registro a Teramo, è trasferito a quello di Cuneo.

Tesorerie. — I seguenti vice-delegati sono assegnati in delegazione all'Ufficio del Tesoro a Torino: Holy, Balbi, Ferrero — Jacquer, controllore già collocato in disponibilità, è chiamato temporaneamente a prestar servizio in delegazione all'Ufficio del Tesoro a Torino.

Le manovre di campagna nel Trevigiano.

Abbiamo da Treviso, 20:

Le manovre di campagna si svolgeranno quest'anno in due periodi.

Nel primo periodo (sino a tutto il 5 settembre) si avranno esercitazioni a reggimenti e a Brigate contrapposti; nel secondo periodo la Divisione si concentrerà ad Asolo e svolgerà esercitazioni contro la Divisione di Verona, la quale sarà riunita a Bassano.

Alle manovre prenderanno parte i sei reggimenti di fanteria della Divisione (rinforzati dai richiamati della classe 1871), due batterie di artiglieria e due squadroni del reggimento *Genova cavalleria*.

Le truppe muoveranno dalle loro sedi in massima il 25 corrente; il 27 inizieranno le esercitazioni a reggimenti contrapposti, le quali avranno luogo per la Brigata *Pavia* (maggiore-generale Moreno) nei pressi di Fener, per la Brigata *Acqui* (maggiore-generale Goiran) verso Refrontolo e Pieve di Soligo, per la Brigata *Sicilia* (maggiore-generale Crema) fra Castelfranco e Montebelluna.

Ultimate queste esercitazioni, le tre Brigate, dislocate nella giornata del 29 nelle vicinanze di Sernaglia, di Pederobba e di Montebelluna, inizieranno quelle a Brigate contrapposte, che si svolgeranno tra Vidor, Cornuda e Asolo.

Le esercitazioni del secondo periodo avranno termine l'8 settembre, cosicchè le truppe rientreranno alle rispettive guarnigioni verso il 10 di settembre.

La direzione superiore delle esercitazioni di tutto il primo periodo è affidata al tenente-generale nobile Mario Lamberti di Colle, comandante della Divisione militare territoriale di Padova, il quale si stabilirà col quartier generale della Divisione dal 25 corrente, a Cornuda.

Sei mesi di trattato commerciale colla Francia.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 20:

La Camera di commercio italiana in Parigi informa che il valore delle merci italiane entrate in Francia dal 1° gennaio al 31 luglio 1899 risultò di franchi 87,334,000 ed il valore delle merci spedite dalla Francia per l'Italia, di franchi 89,671,000.

Dal confronto fra queste cifre e quelle del corrispondente periodo del 1898 risulta una maggiore importazione di merci italiane in Francia di franchi 5,577,000 ed una maggiore esportazione francese per l'Italia di franchi 17,056,000 di cui 15,400,000 di sete (commercio speciale).

Lo Stato libero di Orange e il Transvaal.

Londra, 21 (*Stefani*). — Lo *Standard* ha da Johannesburg che le relazioni del Transvaal collo Stato libero d'Orange sono tese. Lo Stato libero rifiuterebbesi di recare aiuto al Transvaal.

***

Capetown, 21 (*Stefani*). — Si ricevette la risposta del Transvaal. Si crede che la proposta della Commissione d'inchiesta sia stata respinta, ma si siano fatte nuove proposte.

***

Londra, 21 (*Stefani*). — Un telegramma di Sir A. Milner conferma che si è rimessa all'agente inglese di Pretoria la risposta del Transvaal alla proposta di Chamberlain circa la nomina di una Commissione d'inchiesta comune.

La risposta non contiene la accettazione completa della proposta.

Tumulti sanguinosi in Boemia.

Graslitz (Boemia), 21 (*Stefani*). — Vi furono dimostrazioni dei nazionali tedeschi contro la Prefettura. I dimostranti, in numero di 400 a 500, gettarono sassi contro la gendarmeria, che sfoderò le sciabole. Vi furono quattro persone morte e quattordici feriti.

L'isolamento di Oporto.

Madrid, 21 (*Stefani*). — Un dispaccio da Lisbona reca che il Comitato sanitario votò l'isolamento della città di Oporto mediante un cordone sanitario.

Navi in viaggio.

Penang, 21 (*Stefani*). — Il piroscafo *Balduino*, proveniente da Hong-Kong, ha proseguito per Bombay.

Proibizione di festeggiare i ciclisti di Venezia e Padova.

Imponenti dimostrazioni agli italiani. Per l'Università a Trieste.

Ci scrive *X*, in data 20:

All'una dopo il mezzodì arrivava nel nostro porto il piroscafo del Lloyd *Minisa*, proveniente da Venezia, con a bordo numerosi ciclisti del Touring-Club Italiano, sezione di Padova, i membri della Società dei ciclisti di Venezia e la Banda Manin.

Li attendeva al molo San Carlo parecchie migliaia di persone, che allo sbarco prorruppero in entusiastici *Evviva Venezia! Evviva Padova! Evviva l'Italia!* mentre le signore sventolavano i fazzoletti.

Gli ospiti risponderano, gridando: *Viva Trieste!* mentre la Banda Manin intonava l'inno di San Giusto, accolto da entusiastiche acclamazioni.

Al molo molte guardie di polizia, ma nessun incidente. I ciclisti si sparpagliarono per la città.

Un gruppo di ciclisti triestini, riunitosi in Comitato, aveva fissato i seguenti festeggiamenti:

Ricevimento al molo d'approdo, gita a Miramar e visita del famoso castello, bicchierata alla stazione balneare di Barcola, ed escursione ciclistica a Prosecco, villaggio dell'altipiano.

Presentato questo modestissimo programma alle i. r. Autorità per l'approvazione, queste opposero un reciso rifiuto, di più minacciarono un membro del Comitato del bando dagli Stati austriaci perchè cittadino italiano. Sono cose incredibili.

La bicchierata avrà tuttavia luogo questa sera in forma privatissima.

***

I nostri studenti hanno iniziato una viva agitazione allo scopo di ottenere, in via provvisoria, il trasloco della Facoltà legale italiana da Innsbruck a Trieste, e iniziare così la nuova Università.

Il Governo però non ha intenzione di appagare la modesta domanda degli studenti italiani di queste provincie.

Il *Corriere della Sera* fa una dichiarazione di ritirata dalle insinuazioni che aveva fatto contro il nostro ampio servizio telegrafico da Rennes, che ha il torto di dare ventiquattro ore prima il resoconto del processo Dreyfus a Torino ed in provincia. L'altro ieri cercava di screditare tutto il nostro servizio telegrafico; ieri si limita a fare qualche osservazione sul resoconto di una sola udienza, e vorrebbe che noi gli chiedessimo conto soltanto di questo suo appunto. Ce ne spiace, ma non siamo del suo parere. Quel che è scritto è scritto, e non vale, col pretesto di specificare, il ridurre a minimi termini un'insinuazione.

Noi chiederemo conto al *Corriere della Sera* di quanto ha scritto l'altro ieri, perchè è tempo di finirla con un sistema che pretende — non sappiamo con quale diritto e con quale competenza — sindacare quello che si fa in casa altrui. Il giornale è composto di due parti distinte: la parte morale, politica, e la parte industriale; sulla prima liberissimo il controllo dei colleghi: l'accettiamo con tutto cuore, anzi l'invochiamo; nella seconda parte, nella parte industriale, non permettiamo a nessun concorrente controllare, per es., quello che ci costa la carta, quello che si paga di redazione, di amministrazione, di gas o che so io.

Meno che mai possiamo permettere che si screditi un servizio splendido, fatto con diligenza somma, e che non teme nessun confronto. E' una questione di massima quella che intendiamo sollevare: il diritto, l'equità, la discrezione sono dalla parte nostra.

Conserviamo tutti i telegrammi, le istruzioni epistolari e telegrafiche date al nostro inviato speciale, *Alberto Cané*, che si riassumono in una sola: mandate tutto, con precisione, quanto più potete e colla massima celerità.....

Il *Corriere* ha perduto le pantofole ed è sdrucciolato. Peggio per lui.

E poichè, sicuri di noi, non abbiamo nulla da nascondere, ammettiamo noi stessi — e ce ne eravamo accorti prima del giornale di Milano — dell'errore occorso nella trasmissione telegrafica di una sola udienza.

Ma di un errore, in quattordici giorni di udienza, nella fretta di telegrafare per tre edizioni, nessuno potrà far colpa a noi e al nostro corrispondente.

La vita che si vive

Gli onorevoli giudici del Tribunale di Washington ebbero testè ad occuparsi di una curiosa causa penale iniziata da una signora A. V. contro il signor Giacomo Weltreu.

Senza entrare nei minuti dettagli dell'accusa, procurerò di spiegare per quali motivi la querelante invocò i fulmini della giustizia sul capo del suo avversario.

La signora A. V., che abita nel contado, si accorse un giorno di essere diventata proprietaria di un foruncolo maligno, che la costringeva a stare in piedi.

Sapendo, per esperienza, che nei piccoli paesi anche i più futili argomenti danno motivo a molte chiacchiere, la signora A. si guardò bene dal notificare ai medici condottaduni la nascita dell'incomodo foruncolo, e, con un pretesto qualunque, partì per Washington.

Ivi giunta, si recò da una vecchia zia, a cui espose il motivo del suo viaggio, pregandola di voler indicarle un dottore di sua confidenza.

La zia, vecchia e carica di acciacchi, si dolse di non poter accompagnarla e le diede l'indirizzo di un vecchio medico.

La signora A. vi si recò subito, desiderosa come era di disfarsi al più presto possibile di quella brutta compagnia.

Arrivata nella casa indicatale, sale fino ad un secondo piano, entra in una porta vetrata, e si trova in presenza di un uomo sui quarant'anni, che le fa un profondo inchino, e la invita a sedere su una poltrona.

La signora ..., vincendo l'interna emozione, espone, balbettando, il suo caso, e domanda consiglio.

Il signore ascolta e sorride. Quando la signora ha finito di parlare, egli rimane per alcuni istanti pensieroso.

Fissandolo bene, si potrebbe scorgere un ribaldo pensiero passargli nella pupilla degli occhi.

Ma la signora è troppo semplicciotta e troppo commossa per poter accorgersene.

Il signore, infine, la invita a seguirlo in una vicina camera vetrata, e, lì giunto, la prega di..... esporre più visibilmente la causa delle sue lagnanze.

E la signora ubbidisce.

— La prego di non muoversi — grida l'operatore.

La signora, trepidante, trattiene il respiro.

— E' fatto — grida un istante dopo.

La signora si alza stupefatta.

— Come, fatto?

— Sì..... fatto il ritratto.

Il signore non era un medico, ma un fotografo ferocemente burlone, il quale, fidando nella semplicità contadinesca della signora, non aveva saputo resistere alla tentazione di approfittare della circostanza per divertirsi.

Inutile aggiungere che il divertimento fu pagato assai caro, poichè i giudici, nonostante tutte le *arguzie* del fotografo, lo condannarono irremissibilmente.

***

Giorni sono in America fu celebrato un matrimonio eccezionale.

Il signor Schoemaker, dell'età di 102 anni, ha sposato la signorina Irene Poling, che non ne conta meno di 95.

La cerimonia è stata fatta con tutte le regole e tutto è andato per lo meglio.

Lo sposo camminava appoggiato al suo bastone, e la sposa, per un riguardo al ministro di Dio che doveva benedire le nozze, aveva temporaneamente sospeso di fumare la pipa.

Era già da 65 anni che gli sposi si erano incontrati ed avevano imparato ad apprezzarsi e ad amarsi.

Fu un fidanzamento un po' lungo, ma così hanno avuto la costanza di sapere attendere onde, se avessero la sorte di trovare pesanti le dolci catene del matrimonio, portarle il più breve tempo possibile.

Posso accertarvi poi che i due sposi daranno prova di una adamantina fedeltà reciproca.

***

La penultima.

Sul viale di Rivoli, tra la Tesoriera e il Barcarone.

Pedalatore e pedalatrice.

— Tesoriera! Ma sei tu la tesoriera del mio cuore!

— Sta zitto..... Barcarone!

***

L'ultima.

Il cliente. — Ma vi credeva cieco!

Il mendicante. — Ah, signore, i tempi sono così tristi e la concorrenza è così grande, che perfino i ciechi sono obbligati ad aprire bene gli occhi se vogliono fare affari.

io per tutti.

Un piemontese chiuso per forza in un Manicomio americano.

Il signor Fiore D'Innocenzi, di Lake Wiew, richiama l'attenzione dell'*Italia*, di San Francisco di California, intorno ad un fatto veramente strano.

Trattasi di un nostro connazionale, certo Giovanni Giorg, piemontese, che da otto anni lavorava in una miniera d'oro. Grazie al suo lavoro indefesso, era riuscito a raggranellare una sommetta e comperarsi un terreno nei pressi di quella miniera. Era sempre stato molto amato e stimato dal suo principale, appunto per le sue buone qualità ed intelligenza nel lavorare.

Il proprietario della miniera volle contrattare col Giorg per lo sfruttamento della miniera, e che i profitti fossero divisi egualmente. Il Giorgi, provvistosi di compagni minatori, li fece lavorare alacremente, e tanto fece, che poco a poco riuscì a far sì che ad esso tornava il maggior profitto dell'impresa.

Poco a poco, mese per mese, le entrate del Giorg crescevano, e ciò portò gelosia al suo principale amico di prima, che pensò a volersi sbarazzare del socio, malgrado il contratto. Cominciò coll'insultarlo ogni giorno sempre più, sempre allo scopo di eccitare il Giorg a rompere il contratto e farlo andar via.

Un giorno il Giorg perdette la pazienza e protestò. Di lì nacque un diverbio: il Giorg voleva far valere le sue ragioni, ma quell'altro lo fece arrestare e rinchiudere in un ospedale dei matti, ove trovasi tuttora.

Il D'Innocenzi assicura che trattasi di un infame tranello, e siccome il Giorg è solo, e possiede qualche cosa per di più, vuol render nota la cosa, affinchè qualcuno se ne interessi.

E' necessario si provveda in tempo, prima che con qualche sotterfugio si riesca ad annullare il contratto esistente ed arrecar ancora più grave danno al povero Giorg, che, rinchiuso, non può spiegare le sue ragioni. Egli trovasi nel Manicomio di San Bernardino.

Il Giorg ha una somma di 1000 e più dollari depositata presso un tale, di cui non può dare bene il nome, ma che è in Perris Riversi de Co. California.

La miniera in questione è denominata « Good Hope Mine » Perris, Riverside Co. Cal.

La grafologia di Cristoforo Colombo secondo Lombroso.

Si è spesso ripetuto al pubblico — dice il *Journal des Débats* — che il genio sia un caso di istero-epilessia, e che i grandi uomini non siano che dei degenerati. Ammessa questa dottrina, bisognava farne la prova. Il signor Lombroso è uno dei più illustri fra quelli che se ne occupano, ed i suoi studi si raccomandano per l'impreveduto ed il piccante.

Recentemente egli si è occupato in modo speciale di Cristoforo Colombo e per demolirlo ha scelto una Rivista americana.

Il Lombroso fondò il suo diagnostico sulla scrittura del grande marinaio genovese, nella quale trovò dei segni funesti: essa contiene due tipi grafici assolutamente differenti, che tradiscono uno spirito impulsivo e contraddittorio.

La scrittura di Cristoforo Colombo è a volte diritta, a volte inclinata in un senso o nell'altro. E' attraversata e dominata da immensi svolazzi, che contrastano con la semplicità abituale dei manoscritti di quell'epoca. Certe lettere e persino certe frasi sono raddoppiate. Da questi ed altri segni grafici è evidente che Colombo fu crudele, furbo e bugiardo. Un'ambizione sfrenata lo trascinava e fu per questo che Colombo, di cui l'energia, la coltura, l'intelligenza erano inferiori al livello medio dell'umanità, potè compiere delle opere che i più grandi genii del suo tempo non avrebbero compiuto.

Questo è l'avviso di Lombroso, dicono i *Débats*: ora sarebbe interessante sapere che cosa penseranno di qui a qualche secolo i grafologi della scrittura di Lombroso.

DALLE CITTÀ ITALIANE

L'esecuzione di uno strano testamento.

MANTOVA, 20. — La Giunta municipale di Canneto sull'Oglio ha nominato il contadino Lari Giuseppe, capo di numerosa famiglia, galantuomo, lavoratore instancabile, che fu sempre povero, quale erede della sostanza stabile abbandonata da Ferdinando Gavazzi nell'anno 1745. In quell'epoca il Gavazzi così disponeva dei suoi beni:

« Ordino, seguita la mia morte, di essere vestito di sacco, il mio corpo fatto cadavere cinto di fune, che sia posto sopra la terra nella chiesa parrocchiale di Canneto con una pietra sotto il capo, e con lumi decenti siano celebrate le funebri funzioni.

« Istituisco miei eredi universali sette poveri uomini capi di diverse famiglie e cognome, abitanti nella giurisdizione di Canneto, di buona voce, e fama, ed operosi, non volendo che in alcun tempo siano eletto persone criminose, e scandalose, e rissose, ed oziose, ed altrimenti facinorosi, voglio che tale elezione sia di niun valore. »

Il Lari, essendo l'unico erede rispondente alla volontà del testatore, trovasi oggi in possesso di una cospicua proprietà.

Conflitto tra carabinieri e malviventi.

NOLA (Caserta), 20. — Stamane, alle 3,45, in località *Cappella Spiriti*, i carabinieri De Filippi ed Improta, della stazione di Saviano, raggiungevano Rufino Luigi, d'anni 27, e Bottolano Edoardo, d'anni 20, entrambi domiciliati a Visciano, i quali avevano commesso poco prima due rapine sullo stradale Nola-Campania.

Il Rufino spianò il fucile contro i militi, ma il carabiniere De Filippi gli esplose contro un colpo a mitraglia, colpendo invece il Bottolano alla parte destra del corpo, lasciandolo moribondo a terra.

L'altro fuggì.

Un padre che accoltella il figlio.

VERONA, 20. — Il venditore di terraglie Pietro Peroni fu Lorenzo, d'anni 56, era da poco tempo tornato dal Manicomio di San Giacomo, dove trovavasi demente, ed ora rientrato in seno alla famiglia, composta della moglie e di cinque figliuoli, il maggiore dei quali conta 19 anni ed ha nome Massimino.

Così avvenne che nel pomeriggio di ieri un tal Casara, venditore girovago di frutta, andò dai Peroni a chieder loro in prestito un mastello di loro proprietà.

Tornò in casa la moglie del Peroni, Giuseppina, la quale rispose al Casara che avrebbe domandato al figliuolo maggiore se il mastello era libero, e fece per salire al piano superiore.

Il Pietro Peroni, ingelosito della moglie, che discorreva col Casara, discese al piano terreno, la afferrò bruscamente per il collo e le morsicò a sangue un dito della mano destra.

Mentre i vicini correvano dai carabinieri, il Peroni, ritornato al piano superiore e sentendosi rimproverare dal figlio Angelo, soggiunse appena, di aver morsicato la mamma, se la prese anche con lui, ed estratto un trincetto da calzolaio inferse con quello una ferita al petto del figliuol suo.

In quella giunsero i carabinieri.

Il padre fu immediatamente accompagnato al manicomio ed il ragazzo ferito all'ospedale, dove fu dichiarato guaribile in giorni venti, salvo complicazioni.

Due annegati a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 21, ore 23,30:

Stamane la guardia di finanza Lagnalla Giuseppe, mentre attendeva che la barca lo traghettasse al bacino marittimo, avvicinatosi troppo alla riva, cadeva ed annegava.

***

Il padre Francesco Matteo Lorenzon vogava oggi in una grossa barca insieme con altri tre compagni. Un fortissimo colpo di vento lo balzò nel canale. Egli pure rimase annegato.

Ucciso colla falce.

Ci telegrafano da Bologna, 21, ore 22,15:

L'avvocato Augusto Masi venne a diverbio stamane nella sua villa presso Pianoro con il suo colono Valentino Orsi, e questi, adiratosi, gli gettò sul viso una falce, producendogli una ferita che ne causò la morte istantanea.

L'uccisore fu arrestato.

DALLE PROVINCIE

CANELLI.

21 agosto (*g. d. p.*) — **Sciopero di cantinieri.** — Abbiamo alle viste lo sciopero generale dei cantinieri, che sono circa 500, per aumentare la paga giornaliera e ridurre le ore di lavoro. Lo sciopero si effettuerà nella prossima stagione della vendemmia.

Evidentemente i produttori minacciati di restar senza operai, non compereranno l'uva, e di questa che ne faranno i contadini che non hanno i relativi mezzi per pigiarla e produrre il vino?

CUNEO.

21 agosto. — **« Cherchez la femme ».** — Nel pomeriggio di ieri, alla Valera, ridente regione del vicino comune di Caraglio, mentre in festa trascorreva lieta fra quei valligiani, successe un grave fatto di sangue.

Fra certi Rosso Luigi, di Valgrana, sonatore ambulante, ed Armando Matteo, di Valgrana, correvano non troppi buoni rapporti d'amicizia, e ciò per causa d'una donna, che, amante già del Rosso, ora viveva in compagnia dell'Armando.

Ieri appunto, incontratisi i due rivali presso il ballo pubblico, dalle parole vennero ai fatti, il Rosso quasi a bruciapelo sparava un colpo di rivoltella all'Armando, ferendolo gravemente all'addome.

Approfittando della confusione sorta a quel colpo inaspettato, in mezzo alla generale animazione, il Rosso si diede alla fuga, e, benchè inseguito dai carabinieri, non fu raggiunto ed è tuttora latitante.

L'Armando venne ricoverato d'urgenza all'Ospedale di Caraglio e versa in gravissime condizioni.

L'Autorità procedette all'arresto della donna, oggi venne rilasciata in libertà.

VERCELLI.

21 agosto (*Dux Minor*). — **Una ragazza violentata.** — Certo Demarchi e certo Rondietto, pregiudicati, introdottisi in un cortile aperto presso l'Ospedaletto e trovata una ragazza, certa M. P., la costrinsero, poichè era sola, a subire le loro voglie. Vennero denunciati all'Autorità.

— **Tra padre e figlio.** — Ieri sera certo Palabino Innocenzo, contadino, di sedici anni, reduce dalle varie osterie di Vercelli, rincasò verso le 10 e si rivolse al padre per avere del denaro. Il padre naturalmente vi si rifiutò e allora il tremendo cominciò a minacciare, ad inveire e a fracassare quanto gli capitava sotto mano.

Il padre, Carlo, cercò di frapporsi alle furie del figliuolo e ne nacque una colluttazione nella quale il padre si ebbe una ferita alla mano. Il figlio allora gettò mano ad un coltello da tavola e tentò gettarsi sul padre. Questi fuggì inseguito dal figlio e per difendersi da lui diè di piglio ad una zappa e colpì il figliuolo alla testa.

Venne il Palabino figlio giudicato guaribile in dieci giorni. Venne arrestato.

REATI E PENE

La bisca di piazza Castello.

(Tribunale Penale di Torino).

Iermattina, dinnanzi alla Sezione III del nostro Tribunale, si discusse la causa contro Alberto Scala, Cesare Colombo e Gioachino Balducci, appellanti da sentenza del pretore urbano, in data 4 maggio scorso, con la quale erano stati condannati ciascuno alla reclusione per giorni 40, alla multa di L. 1000, perchè ritenuti proprietari della nota bisca denominata « Circolo Eden », e situata in piazza Castello, N. 22.

I fatti che originarono l'attuale processo furono altra volta ampiamente narrati, per il che ora non staremo più a ripeterli.

I condannati avevano ricorso in Appello, perchè si ritenevano ingiustamente gravati dalla sentenza del pretore urbano, ed al Tribunale addussero molti fatti, tendenti a provare la loro incolpabilità.

Il Tribunale però riteneva che essi fossero stati giustamente condannati; onde confermava senz'altro la sentenza pretoriale, dichiarando estinta la pena per effetto dell'ultimo decreto di condono.

Presidente: conte Lovera di Maria; Pubblico Ministero: avv. Bertolini; Difesa: avvocati onorevole Palberti, Pasquali e Galvano.

SPORT

Gita popolare touristica alle valli di Chiusella, Gressoney, Oropa.

Le iscrizioni per questa grande gita popolare touristica, indetta da un Comitato del *Club Audace* (via Baretti, 22) si chiudono alla fine del corrente mese.

Tassa d'iscrizione *lire una*.

Tabella di marcia: Partenza sabato, 23 settembre, ore 23, dalla Barriera di Milano. — 1ª Marcia: Torino-Castellamonte-Lessolo — 2ª Marcia: Lessolo-Colle Larissa (2000)-Donnas — 3ª Marcia: Donnas-Gressoney — 4ª Marcia: Gressoney-Colle e lago Vecchio Oropa — 5ª Marcia: Oropa-Monte Mucrone (1900), facoltativo, Biella-Graglia — 6ª Marcia: Graglia-Ivrea — 7ª Marcia: Ivrea-Torino. Km. 300 circa.

La marcia sarà eseguita in gruppo e diretta da appositi capi squadra.

Per la Santhià-Borgomanero.

Ieri venne presentata al Ministero la domanda per la concessione della costruzione del tronco ferroviario Santhià-Borgomanero.

La domanda fu fatta per conto del signor Alda, rappresentante di un gruppo di finanzieri che ha a capo il signor Philiph Michaelis.

Questo finanziere pochi giorni fa venne a Torino, dove fu accolto dal sindaco senatore Casana, che lo incoraggiò a presentare la domanda sulla base del progetto Giambastiani tracciato basso, che è stato aggiornato con notevoli modificazioni che lo migliorano, fatte dagli ingegneri comm. Fenolio e Chiaves.

Il tracciato basso Giambastiani è il più costoso, ma è altresì il più breve; ha poche pendenze e poche curve. Il percorso è di 46 chilometri circa.

Si devono costrurre due ponti, uno sul Cervo, l'altro sulla Sesia, e una galleria di quasi 2 chilometri fra Romagnano e Borgomanero con sei pozzi, che però ne facilitano la ventilazione.

Il capitale impegnato è di 15 milioni, e il gruppo intende chiedere al Governo le concessioni a condizioni meno onerose di quelle proposte dalla Mediterranea.

Arti e Scienze

Arena Torinese. — Si annuncia per questa sera la ripresa del *Don Cesare di Bazan*; dramma eroicomico in cinque atti, che ebbe lietissimo successo.

Domanisera si rappresenterà *La Mamma*, di Marco Praga, e venerdì l'*Otello* per serata del primo attore, signor Alfredo De Sanctis.

E' allo studio la commedia novissima: *La figlia dell'oro*.

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1136

IL RE.

Questa sera, martedì, partirà da Torino per Aosta il materiale del treno reale, per essere colà a disposizione di S. M.

Ciò vuol dire che il Sovrano sta per chiudere l'attuale suo periodo di caccia in Valsavaranche e Val di Cogne — al contrario di quanto asserivasi da taluno, che vario altre battute fossero già preparate o dovessero ancora effettuarsi da re Umberto.

La partenza di S. M. da Aosta è adunque imminente. E' poi facile che il Re scenda alla stazione di Pont-Saint-Martin per recarsi a Gressoney a far visita alla regina Margherita.

***

F. d. P. ci scrive da Gressoney, 20:

Giunge qui notizia che S. M. il Re arriverà a Gressoney domani sera, reduce dalle cacce delle valli d'Aosta.

Dopodomani, 22, assisterà alla cerimonia della fondazione della pietra per la nuova palazzina che S. M. la Regina fa costrurre come sua dimora estiva.

La cerimonia, a quanto si afferma, sarà affatto privata, ma non sarà per ciò meno solenne e caratteristica, poichè la Regina vestirà il costume di Gressoney e compirà ella stessa la fondazione, mettendo una pergamena in un tubo di vetro, e questo nella pietra fondamentale.

In pari tempo dalle rocce circostanti scoppieranno parecchie mine per fornire le pietre necessarie alla costruzione.

La nuova palazzina della Regina è stata disegnata dall'architetto di Casa Reale ing. Stramucci, il che significa che sarà improntata a quel buon gusto artistico che non va mai disgiunto dalle opere dell'egregio architetto.

Si parla di qualche festa caratteristica della popolazione della vallata e degli estivanti per accogliere il Re, e per solennizzare l'avvenimento della fondazione della palazzina.

La compagnia d'onore al monumento Vittorio Emanuele II.

E' bene che la cittadinanza torinese riceva una nozione dell'essenza di questa compagnia.

Essa fu ideata dal vice-presidente del Comizio fra ex-militari che presero parte alle campagne dal 1848 al 1870, la Direzione del quale l'ha concretata e compiuta mediante l'iscrizione dei suoi soci e raccogliendo da varii altri Sodalizi di Torino e delle provincie una quantità sufficiente di veterani muniti di documenti legali comprovanti che essi parteciparono a qualcuna delle patrie battaglie; ed è amministrativamente composta di un presidente e di un vice-presidente onorari, distintissime notabilità, e del promotore; costituita col regime e colla disciplina militare, sotto la direzione assoluta di un capitano comandante in capo, che ha sotto i suoi ordini quattro comandanti di plotone, essendo la compagnia formata di quattro plotoni distinti, con otto capi-posto ed altrettanti sotto-capi, che saranno continuamente nel Corpo di guardia attiguo al monumento; il porta-bandiera ed il Corpo di musica.

Non prende parte ai festeggiamenti stabiliti dal Comitato municipale, ma è debitamente autorizzata dal Municipio, dalla R. Prefettura e Questura di dare la guardia al monumento con quattro sentinelle consecutivamente per la durata di otto giorni ed otto notti, a cominciare dal 10 settembre prossimo venturo dopo la sfilata del corteo storico.

I componenti la compagnia non vestono al-

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(102)

L'EREDE DI FRA DIAVOLO

Novissimo romanzo inedito

di SIMON BOUBÉE

— Signore — disse ella con voce appena distinta — le dissi che le serbavo una grande riconoscenza per quanto ha fatto in mio favore. Glielo dissi e glielo ripeto. Ma come vuole che io risponda ai sentimenti che mi esprime? Ella sa che sono fidanzata ad un galantuomo, il quale mi ha pur salvata da grandi pericoli.....

— Allora — rispose Mandrinet, in tono desolato — non mi rimane più che a dirle addio. Vedo bene che, durante la mia lunga assenza, non s'è degnata una sol volta di pensare a me....

— Le giuro che s'inganna, signore: pensai a lei, sempre.....

— Davvero?

— Glielo assicuro.

— Avrà pensato a me come a un passante qualunque.

— Oh! può crederlo! — esclamò Maria con una vivacità di cui subito si dolse.

Mandrinet le si appressò e tentò prenderle la mano.

Ella la ritrasse.

— Oh! la scongiuro — disse d'Ortival — mi dica che mi amerà un giorno.

— Signore — rispose Maria con una serietà che sorprese d'Ortival — le dissi che mi ero liberamente fidanzata con un galantuomo. Non insista, perchè la sua insistenza diverrebbe un oltraggio.

— La felicito d'essersi fidanzata col signor Giacomo di Hamel, signorina. Ella lo amerà tanto meglio per lei e per lui..... Se l'avessi trovata libera, forse non m'avrebbe voluto per marito!

A quelle parole pronunciate con amarezza profonda, Maria non potè contenersi.

— Oh! se fossi stata libera, sì!

— Dunque mi ama! — esclamò Mandrinet, con aria trionfante.

Maria sentì l'enormità dell'errore che aveva commesso.

— Ma, signore, non dissi ciò....

Mandrinet conosceva le donne, adesso. Egli leggeva nell'animo della fanciulla meglio di ciò che potesse leggervi essa stessa.

I suoi istinti cattivi, lo sappiamo, s'erano in lui risvegliati dopo il colloquio avuto col suo luogotenente, Julio Gueule. L'idea gli era venuta di sedurre Maria Meillan e di rapirla al suo rivale. Divenne audace, e, bruscamente, prese le mani della fanciulla.

— Maria — le disse — mi ascolti, la scongiuro in nome di ciò che ha di più caro. Da cinque anni io vivo per lei, dal giorno in cui delle circostanze misteriose mi hanno fatto consapevole dei pericoli che la minacciavano, ed ebbi la fortuna di salvarla, fui preso per lei da una di quelle passioni che assorbiscono tutta un'esistenza. Ero povero, ero un gentiluomo rovinato; percorsi il mondo per far fortuna. Adesso, grazie a Dio, sono ricco..., abbastanza ricco per farle una vita degna di lei.....

— Basta, signore, — disse Maria respingendolo con energia. — Di grazia non mi dica cose che non possono che offendere una fanciulla..... Per qual creatura mi prende se suppone che io sia capace di mancare alla parola data al signor di Hamel! Le confessai francamente che ella m'è simpatico, che il suo ricordo mi era caro..... non mi pento della mia franchezza..... ella mi domandò se avrei accettato la sua mano in altre circostanze..... ebbene sì, glie lo ripeto volentieri..... l'avrei accettata.....

La voce di Maria s'era ad un tratto addolcita; la luce della luna rischiarava abbastanza il giardino perchè Mandrinet potesse vedere gli occhi di lei illanguidire, le sue labbra tremare.

Egli la trattenne e l'attirò verso di sè. Invano la fanciulla volle respingerlo di nuovo. Egli sfiorò colle labbra ardenti la sua orecchia, dicendo:

— Mi parli, mi parli ancora!

— Che vuole che le dica!..... Mi vede desolata, signore, e ben spiacente d'esser venuta..... ho commesso un'imprudenza di cui ella mi punisce crudelmente..... Glielo ripeto, ho ancora per lei simpatia e riconoscenza, ma non posso abbandonare il mio fidanzato..... al quale debbo pure riconoscenza..... cui amo..... Oh! Dio mio!..... che cosa mi fa dire..... non so più quel che faccio..... dove sono.....

— Maria! Maria!..... Io ti adoro!

C'era, presso al muro del giardino, una panca di legno; Mandrinet attirava dolcemente Maria presso quella panca.

Sentiva il cuore di lei battere contro al suo; le loro labbra si congiunsero; quelle di Maria erano fredde come ghiaccio.

— Ella è mia! — pensò d'Ortival!

Ma, in quel momento, Maria gettò un grido straziante, e, trovando nel suo dolore una forza sovrumana, respinse il giovane con tanta violenza che egli cadde solo sulla panca.

— Mi lasci! Mi lasci! — disse ella — o le giuro innanzi a Dio che chiamo al soccorso.

C'era un tale accento di disperazione nelle parole di Maria che Mandrinet la guardò, inquieto.

Maria era passata per ben dure prove nella sua vita, ma nessuna le era stata più crudele.

Mandrinet, per parte sua, faceva tristi riflessioni. Era furioso contro tutti e contro se stesso. Si domandava quale sarebbe il seguito dell'avventura che correva in quel momento e la vedeva triste e, forse, abbominevole.

Benchè avesse preso le sue precauzioni perchè i giornali di Parigi non annunciassero rumorosamente il suo arrivo, era certo che Giacomo di Hamel verrebbe presto a conoscerlo. Ora noi sappiamo che per le indiscrezioni di Julio Gueule, Giacomo sapeva che era a lui che aveva salvata la vita cinque anni innanzi in via Rochechouard. Ciò poteva portare strane complicazioni e procurargli serii imbarazzi.

Qual fatalità, trovar Maria fidanzata con Giacomo! Sarebbe stato tanto felice di potere sposare l'una e divenire amico dell'altro! E adesso meditava di sedurre Maria e di rapirla al suo salvatore! E tante altre brutte idee gli passavano pel capo!.....

Tuttavia l'afflizione di Maria gli faceva pietà. Prese una subitanea risoluzione e disse:

— Ebbene, signorina, dacchè non posso sperare di farmi amare per me stesso, sappia la verità. Sono ritornato in Francia per sposarla, per formale volontà di suo padre.

— Di mio padre! — esclamò Maria.

— Sì, di suo padre.

— Mio padre vive ancora?

— No; è morto nelle mie braccia. Ella avrà, forse, inteso parlare della spedizione di don Ramon Maltifas nelle contrade inesplorate del Chilì!

— Mi pare d'averne inteso parlare.

— Ebbene, il vero nome di don Ramon Maltifas era Luciano Meillan. Non ho il diritto di dirle perchè egli aveva lasciata la Francia il giorno dopo il suo ritorno. Io lo incontrai a Londra e mi condusse al Chilì con lui. Era, allora, ricchissimo. Ferito in uno scontro con indiani, egli mi fece, morendo, suo erede; ma mi ordinò di venire a Parigi, di sposarla e di dividere con lei la sua fortuna. Vedo bene, signorina, che bisogna che ella sia mia moglie.

Maria guardò fiso d'Ortival.

— Come va, signore, — domandò ella, — che non s'è presentato a me appena arrivato e che non mi disse tutto ciò semplicemente, francamente!

Quelle parole caddero come ghiaccio sul cuore di Mandrinet. La loro giustezza lo atterrava. Comprendeva bene che s'era condotto vergognosamente e poco intelligentemente cercando di sedurre Maria in luogo di agire da onest'uomo.

— Ahimè! — pensò — pare che l'onestà non s'improvvisi..... l'uomo del passato riapparisce troppo facilmente!

(Continua).

Spettacoli di martedì 22 agosto.

GERBINO (Compagnia d'operette Acconci Scarca), ore 20,45: *Le cornet du diable* — Ingresso L. 0,70.

ARENA TORINESE (Comp. drammatica Demanzia), ore 20,45: *Don Cesare di Bazan* — L. 0,60.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE. — Oggi, alle ore 16,30, tre grandi partite — Funzionerà il totalizzatore.

COSE DA VEDERE A TORINO.

Museo Civico: L. 1 tranne il giovedì e la domenica — Museo d'Antichità: L. 1 tranne i festivi — R. Pinacoteca: L. 1 tranne i festivi — Armeria Reale — Museo Industriale — Museo di Storia Naturale — Museo d'Artiglieria — Palazzo Reale — Villaggio Medievale — [illegible]: L. 0,50 — Mole Antonelliana: L. 0,50 — [illegible] L. 0,45, cumulativo colla funicolare L. 0,50.

Nei dintorni: Basilica di Superga — Castello di [illegible] — Castello di Rivoli.

cune divise, nè portano armi; sono tutti in abito borghese, frugiati delle loro rispettive decorazioni e del distintivo speciale della compagnia.

I Principini di Genova a Stresa. — Partirono per Arona e Stresa — dove soggiorneranno nella villa della principessa Elisabetta — i Duchini di Genova Ferdinando, Filiberto e Bona.

Due ladri che si fingono guardie di pubblica sicurezza. — L'altra notte, verso le ore 2,30, il materassaio Miglietti Giuseppe, mentre si restituiva alla sua abitazione, in via Giuseppe Grassi, quando fu giunto all'angolo di detta via, ed il corso Principe Oddone, venne fermato da due individui, i quali, dicendosi agenti di pubblica sicurezza, vollero perquisirlo.

Trovatogli in tasca l'orologio, glielo presero; quindi, fingendo di non prestar fede alle generalità date, minacciarono di condurlo in Questura.

Naturalmente il Miglietti elevò delle proteste contro tale minaccia, dicendo di nulla aver fatto che meritasse l'odiosa misura.

Uno dei due allora, volgendosi al compagno, gli disse: « Tu va pure alla Questura, io lo accompagnerò a casa; così vedrò se egli abita davvero nel caseggiato indicatoci. »

Accompagnato quindi dal finto agente, il Miglietti si recò a casa.

Giunti che furono alla porta, la *guardia* si allontanò dicendogli che l'orologio avrebbe potuto ricuperarlo poi in Questura.

Il giorno seguente, infatti, il Miglietti si recò alla sezione Monviso; ma lì venne a sapere che era stato vittima di due bricconi.

Una gamba fratturata. — Verso le ore 19,15 un tal Fracchia Pietro, d'anni 10, negoziante di Racconigi, percorreva la strada di Circonvallazione sopra un carro carico di stoviglie e tirato da un cavallo, diretto alla Barriera di Francia. Giunto presso la borgata Campidoglio, volendo discendere dal veicolo senza farlo fermare, cadde a terra ed una ruota del carro passando sulla gamba sinistra gliela fratturò. Sollevato da alcune persone, il Fracchia fu prima dalle guardie daziarie della Barriera Martinetto portato all'Ospedale Maria Vittoria, ove venne provvisoriamente medicato, poscia, sopraggiunta una guardia municipale, a mezzo di una vettura pubblica fu condotto all'Ospedale San Giovanni, ove fu ricoverato. Guarirà in 40 giorni, salvo complicazioni.

La caduta accidentale da un carro. — Iermattina, verso le 10, un individuo sconosciuto, dell'apparente età dai 35 ai 40 anni, stava seduto sopra un carro *timonese* fermo in via Nizza presso lo scalo merci piccola velocità. Ad un tratto il poveretto, còlto da improvviso malore, cadde dal sedile a terra, ferendosi al capo.

Una guardia municipale, coadiuvata da certo signor Rapairo Andrea, soccorse il caduto e lo condusse tosto al San Giovanni, ove quei medici lo dichiararono guaribile in undici giorni; ma lo strano si è che il disgraziato venne colà ricoverato perchè privo tuttora di favella, per cui non si potè sapere chi esso sia.

Un braccio trafitto da un coltello. — Intorno alle 20,15 di ieri Marchisio Giuseppe, di anni 29, lattoniere, all'angolo delle vie Aosta e Parma, venne a rissa, per vecchi rancori, con altro lattoniere, certo Ghisio Bernardo, d'anni 45, e quest'ultimo, estratto dalle tasche un lungo coltello a lama fissa, tentò colpire al collo l'avversario, il quale, parandosi col braccio destro, n'ebbe l'avambraccio trapassato dalla lama, che gli rimase conficcata nella ferita.

Dopo il fatto, il feritore si diede alla fuga e presto scomparve.

Il ferito venne da un suo fratello accompagnato nella vicina farmacia Cucchietti, ov'ebbe le prime cure, quindi una guardia civica col detto fratello lo condusse al San Giovanni, ove fu medicato convenientemente e giudicato guaribile in giorni 15.

Il bell'esempio di un padre! — Iersera Siccardi Pietro, d'anni 26, parrucchiere, abitante in via Lagrange, N. 47, in istato di ubbriachezza, passava per piazza Vittorio Emanuele I, conducendo per mano una sua bimba d'anni 4, a nome Pierina.

Ad un certo punto il genitore ubbriaco cadde al suolo e non poteva più rialzarsi.

Una guardia civica, rialzatolo, lo condusse, colla piccina, nella vicina caserma della sezione 3ª Po, e, dopo aver rinchiuso il papà nella camera di sicurezza, accompagnò a casa la piccola Pierina, consegnandola alla di lei madre.

Fra moglie e marito. — Gorino Agostino, d'anni 39, falegname, e Volpiano Serafina, d'anni 37, lustrato, coniugi divisi, essendosi incontrati iersera a caso sotto l'andito della porta della casa N. 11 di via Bertola, vennero a diverbio e quindi alle mani, scambiandosi schiaffi e graffiature.

Una guardia civica tentò di separarli, ma tornate vane le sue concilianti parole, li invitò tutti e due a recarsi alla Questura, ove vennero severamente redarguiti dal funzionario di servizio, e quindi lasciati in libertà.

Carro e frumento rovesciati. — Verso le 15,00 di ieri, sullo stradale di Vercelli, nei pressi della frazione Bacco, mentre il carrettiere Amatris Bartolomeo passava di là con un carrettone carico di sacchi di frumento, i due muli che vi erano attaccati essendosi forse spaventati del rullo compressore che colà manovra per l'inghiaiamento, deviarono e portarono il veicolo sul ciglio della strada.

Il carro si rovesciò e con esso la merce ed il suo conducente, il quale non ebbe a riportare male alcuno.

Essendosi il carrettone avariato, dovettesi sostituirlo con un altro e così l'incidente ebbe termine senza altre conseguenze.

I soliti pedalatori. — Ieri, sulla strada di Altessano, in vicinanza della borgata Lucento, Argano Francesco, di anni 19, urtò e fece cadere al suolo, colla bicicletta cui montava, il ragazzino Rosso Luigi, d'anni 4, il quale, correndo, gli aveva tagliata la strada.

Il piccino non riportò che delle lievi contusioni.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Dal signor Musso Antonio, un portafogli con discreta somma — Dal signor Barabino Antonio, un libretto con piccola somma — Dal signor Musso Uberto, un orecchino di metallo giallo con pietre — Una copia di regolamento militare.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Nuova Società parrucchieri di Torino — Assemblea generale straordinaria oggi 22, alle 21 (via Alfieri, 10), per la nomina dell'esattore e gerente. L'assemblea sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Associazione Generale di M. S. fra militari congedati e pensionati dei reali carabinieri (via dell'Ospedale, 4 bis). — In assemblea straordinaria del 18 corrente, si deliberò di riammettere nel Sodalizio tutti i già soci cancellati dai ruoli per morosità: e saranno ammessi pure senza pagamento di tassa sociale gli altri militari dell'Arma in congedo e pensionati che lo desiderassero, e ciò in omaggio alle solenni prossime feste d'inaugurazione del monumento del Gran Re Vittorio Emanuele II.

Tale riammissione senza tassa sociale, cesserà col 30 settembre prossimo.

STATO CIVILE. — Torino, 21 agosto 1899.

NASCITE: 22, cioè maschi 15, femmine 7.

MATRIMONI: Lupi Giorgio con Destefanis Teresa — Marzarini Antonio con Perrotto Agostina — Morganti Giovanni Battista con Bassetti Elisa — Truccone avv. Vittorio con Cucci Olga.

MORTI: Piatti Rosa n. Scrivano, d'anni 31, di Torino, oper. Off. carte-val., via Carlo Alberto, 3. Dellabona Luigi, id. 70, di Torino, agiato, via delle Rosine, 12.

Robatto Teresa, id. 47, di Torino, cucitrice.

Cerutti Giuseppe, id. 61, di Montanaro, carrettiere.

Boccardo Lorenzo, id. 67, di San Mauro Torinese, cont.

Più 6 minori d'anni 6.

Totale complessivo 11, di cui a domicilio 6, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

Libourne (Francia). — Generale Danca, comandante della 18ª Brigata di cavalleria.

Lugano. — Avv. Girolamo Vegezzi, d'anni 67, sindaco di Lugano dal 1860 e deputato al Gran Consiglio da moltissimi anni. Era uno dei capi del partito radicale, molto amato dal popolo, cui trascinava coi suoi patriottici discorsi.

Napoli. — Cav. Francesco Paolo Deniale, conte di San Remo, d'anni 77, noto patriota.

Piacenza. — Cav. Secondo Binelli, maggiore a riposo.

Venezia. — Cav. Ferdinando Damerini, di Livorno (Toscana), ufficiale di porto a riposo, liberale e patriota ardente.

COSE LIETE.

Nozze. — A Bologna di Tirano (Sondrio) l'avvocato Alfredo Pagliani con la nobile signorina Armida Lambertenghi.

A Cagliari il dott. Luigi Arangino con la signorina Berta Chapelle.

A Napoli il dott. Plassio Eugenio, capitano veterinario, con la signorina Pucci Matilde, e il delegato di P. S. Alberto Giordano con la signorina Elvira Bruni.

A Villorba (Treviso) il prof. Carlo Calzavara con la signorina Rosina Vianello.

Leggete in quarta pagina

LISA.

ULTIME NOTIZIE

L'avv. Labori riprende il suo posto di difensore.

L'accoglienza entusiastica del pubblico
Anche il presidente gli rivolge gentili parole.

(*Dal nostro inviato* Alberto Cané).

Rennes, 22, ore 10

L'avv. Labori riprende il suo posto di difensore.

Mentre ancòra ieri sera si dubitava se i medici fossero tutti d'accordo nel permettere all'avv. Labori di riprendere le gravi fatiche che incombono al difensore in una causa così importante, questi stamane, alle ore 6,20, fece il suo ingresso nell'aula. La sala intera, in piedi, scoppia in fragorosi, entusiastici, prolungati applausi, che durano qualche minuto.

L'avv. Labori ha ottimo aspetto; gli amici si affollano a stringergli la mano. Labori li ringrazia sorridente; poi si avvicina ai generali Mercier e Billot per ringraziarli di essere andati a prendere sue notizie.

Appena aperta la seduta, il *presidente* del Consiglio di guerra rivolge all'avvocato Labori vive parole di felicitazione; si dice dolente di aver dovuto continuare il processo, malgrado la sua assenza, dovuta ad una causa così deplorevole. E' contento di vederlo novamente al suo posto.

Labori, con voce alta, ma commossa: « Sono dolente, o signori, di aver veduta interrotta la mia illusione incipiente di raggiungere la pacificazione degli animi. Tuttavia non dispero ancora. Sono grato a tutti, ai conoscenti ed agli sconosciuti, agli amici ed ai nemici, agli indifferenti ed agli avversari, che si interessarono alla mia persona. Continuino dunque i dibattimenti, ai quali vengo ora più per seguirli che per parteciparvi, e dai quali uscirà la verità. »

Questa volta, naturalmente, il pubblico non applaude, perchè teme le sfuriate del presidente, ma sul volto di ognuno si legge la grande commozione. Per la prima volta vidi Dreyfus sorridente.

Quindi l'udienza incomincia. Si introduce il signor

Grenier che depone su Esterhazy.

Grenier è figlio del generale Grenier, il quale ebbe Esterhazy come ufficiale d'ordinanza per molti anni. Compì questa sua carica con fedeltà. Tuttavia anche in questa epoca Esterhazy tenne vita disordinata; spendeva e spandeva senza avere mezzi di fortuna.

Racconta che quando un suo cognato doveva avere un duello con Drumont, il feroce antisemita direttore della *Libre Parole*, Esterhazy insistette per essere suo testimonio contro Drumont, col quale era da molto tempo in relazione.

Fu Esterhazy che consigliò poi la pubblicazione di un verbale di un duello, per causa della quale un capitano fu ucciso ed un altro disonorato. Contrariamente a quanto si disse finora, il teste afferma che Esterhazy è intelligentissimo, conosce parecchie lingue; a prova di ciò dice che quando Giulio Roche era relatore del bilancio della guerra chiese un ufficiale intelligente che potesse aiutarlo per la parte tecnica, si fece il nome di Esterhazy. Il teste corse da Roche a scongiurarlo di non prendere Esterhazy perchè lo sapeva troppo bisognoso di danaro, e poi era noto che Esterhazy sparlava dell'esercito francese, tanto che una volta la madre del teste ebbe a riprendere vivamente Esterhazy richiamandolo al rispetto dell'uniforme che indossava.

Crede che Esterhazy sia incosciente; molti atti della sua vita lo provano; è certamente un capitano di ventura con tutti i vizi e le qualità.

Narra come realmente Esterhazy si sia agitato molto per avere un posto al Ministero della guerra; si raccomandò anche al teste.

Anche Henry fece quanto poteva perchè Esterhazy entrasse al Ministero. Avendo il teste detto ad Esterhazy che Henry l'aiutava molto, Esterhazy rispose, alzando le spalle: « Vorrei vedere che Henry non mi aiutasse! »

Il teste definisce Esterhazy un uomo di moralità incosciente. Ebbe vita avventurosa; figlio di un generale francese, orfano in tenera età dei genitori, Esterhazy fu educato in Austria, alla scuola militare di Vienna; nominato ufficiale di cavalleria, prese parte nel 1866 alla campagna contro l'Italia e fu ferito a Custoza. Per ragioni sconosciute abbandonò l'esercito austriaco, e fu ammesso nella legione di Antibes, e prese parte alla battaglia di Mentana; venne quindi in Francia e, per mezzo di un suo zio generale, ottenne di entrare nei quadri dell'esercito francese. Il teste crede Estherhazy un poco di buono, ma non un traditore.

Un teste nuovo citato.

Si introduce *Rollin*, testimonio di accusa, chiamato a dare qualche spiegazione circa l'agente Lajoux, del quale si è parlato assai durante il dibattimento. Dice che ebbe da questo agente molti servizi, ma poi non fece più bene e non servì più con intelligenza. Informa il Consiglio di guerra sul conto di costui, perchè la Difesa lo ha rappresentato come capace di *manger le morceau* e pretende che per questo sia stato mandato in America.

Richiesto, dice che conobbe Esterhazy nel 1894, ed aggiunge che Lajoux fece ad Henry un rapporto scritto che si trova nel *dossier*.

Perchè i lettori comprendano chi sia questo Lajoux, riportiamo quanto si disse di lui in una passata udienza:

Il difensore *Demange* chiede: « E' il generale Roget al corrente dei fatti che concernono il nominato Lajoux? »

Roget: « No. »

Demange: « Ora, signor presidente, noi conosciamo tutti questo fatto. Ed è importante. Dopo la nota intervista di Basden, l'agente Lajoux riferì la frase che si attribuisce all'agente R. C., cioè che v'era un comandante dell'esercito francese che informava la Germania. Per una coincidenza l'agente Lajoux, che aveva portato quella notizia all'ufficio d'informazioni, è stato congedato per malversazioni. Ma ecco che un anno dopo Lajoux, mentre si trovava nel Belgio, avrebbe ricevuto la visita di Gribelin (archivista agli ordini di Sandherr ed Henry), il quale gli avrebbe portato i fondi necessari per andare al Brasile. Secondo le informazioni che si trovano nel *dossier*, egli avrebbe ricevuto una somma maggiore del prezzo del viaggio. Ecco dunque Lajoux al Brasile. Quando si rivelò il falso, che si chiama falso Henry, Lajoux torna dal Brasile in Italia. La sua presenza in Italia è conosciuta dall'ufficio di informazioni, e questo manda a Lajoux, in Italia, un ufficiale che dà, o fa dare, a Lajoux una somma sufficiente per tornare nel Brasile, e gli serve una pensione mensile di duecento franchi. »

Labori: « Pregherei il presidente di volere far dare lettura di una lettera di Lajoux da Berlino. »

Il cancelliere legge la lettera; in essa Lajoux descrive la propria miseria, nel suo soggiorno a Berlino. A Parigi volle avvicinare Boisdeffre e dirgli quanto sapeva circa l'affare Dreyfus, ma ne fu impedito. Dichiara di non essere traditore, come si pretende, e chiede la riparazione alla calunnia e vuole essere occupato.

Labori: « Ora darò io lettura delle lettere scambiatesi fra ministri, dalle quali risulta che Lajoux era impiegato al servizio delle ricerche, ma essere individuo pericoloso, ecc., ecc. Io mi chiedo: Come mai ad un uomo così qualificato si è dato una gratificazione ed una pensione? »

Carrière, commissario del Governo: « Ma queste cose debbono essere trattate a porte chiuse. »

Labori domanda che importanza possono avere documenti che non si producono, e chiede a Rollin se prende la responsabilità della traduzione di un certo rapporto diretto al generale Mercier, datato 30 novembre 1897.

(Il documento a cui allude l'avv. Labori è il noto rapporto falso attribuito a Schneider, e sul quale tanto si è parlato in questi giorni).

Rollin: « Non spetta a me assumere queste responsabilità. »

Labori, rivolgendosi al generale Mercier: « Ed ella generale, cosa dice. »

Mercier: « Quella responsabilità l'assumo io. »

Labori (vivacemente): « Signor presidente, io vorrei sapere a quale titolo il generale Mercier, non più ministro, sia possessore di tutti i documenti del *dossier* segreto. Desidererei vivamente che il presidente interrogasse subito su questo punto importante il generale Mercier. »

Il presidente finge di non capire; i dibattimenti per l'intervento di Labori divengono interessanti, movimentati. I testimoni non son più a loro agio, Labori li obbliga con insistenza a rispondere. Picquart e Jaurè scambiano uno sguardo significante.

Si introduce il teste Ferret.

Ferret è il noto impiegato alle pompe funebri, e fu citato dall'accusa come colui che dice di aver veduto Dreyfus, verso la fine del 1893, frugare al Ministero della guerra in un ufficio che non era il suo.

Il testimonio afferma che vide Dreyfus frugare in tale ufficio in un momento in cui tutti erano assenti.

Dreyfus scatta dalla sedia, gridando: « Questa è una menzogna odiosa sollevata da un antico ministro della guerra. Il Consiglio di guerra si persuaderà che io non mi recai mai negli uffici fuori delle ore regolamentari, nè mai vi introdussi forestieri. »

Il generale *Gonse* interviene leggendo una lettera di un suo amico in cui è detto che è facile penetrare negli uffici anche vestendo abiti borghesi.

Dreyfus risponde: « I regolamenti sono formali; vi è chi non li osserva (*si ride*) ma io li ho sempre osservati. »

Deposizione del colonnello Bertin.

Viene introdotto il colonnello *Bertin-Mourot*, il quale parla con tono di comando, a voce alta e chiara. Egli dice che quando Alfredo Dreyfus venne sotto i suoi ordini non lo conosceva, ma osservò in Dreyfus la tendenza ad investigare per essere a parte dei segreti d'ufficio.

Verso la fine del 1893 fece su Dreyfus una nota favorevole per la sua intelligenza, ma sfavorevole pel suo modo di fare. Ricorda una conversazione in cui Dreyfus diede un'idea singolare del suo patriottismo.

Gli originali dei telegrammi che il nostro inviato speciale ALBERTO CANÈ ci manda di mezz'ora in mezz'ora da Rennes, sono visibili nel nostro ufficio dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19, a qualunque dei nostri lettori ne faccia richiesta.

Attorno al "Grande Occidente" di Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 8,55:

Un altro ammalato, certo Gry, caffettiere, uscì stanotte dal « Grande Occidente » e fu trasportato all'Ospedale.

Pare che egli abbia affermato che gli assediati sono soltanto una dozzina e si trovano spossati ed incapaci a resistere a lungo.

Millevoye, che tenta una nuova mediazione fra gli assediati e il Governo sarà ricevuto oggi da Waldeck-Rousseau.

***

Parigi, 22 (*Stefani*). — La situazione in via Chabrol è immutata.

L'influenza degli avvenimenti di Francia sulla futura Esposizione.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 9,50:

Parecchi prefetti segnalarono al Ministero che, stante la grave situazione in Francia, molti espositori non intendono più di partecipare alla Esposizione di Parigi del 1900, temendo che in caso di torbidi vengano manomessi o dispersi i loro prodotti. Si prevede che verrà accordata una proroga per l'invio dei prodotti da esporsi.

La cedibilità degli stipendi.

Roma, 22, ore 10. — Relativamente alla cedibilità degli stipendi degli impiegati venne rimandata ogni decisione all'apertura della Camera.

Pubbliche lodi a due ufficiali dei carabinieri.

Roma, 22, ore 10. — Il generale dei carabinieri fece porre all'ordine del giorno di tutte le Legioni dell'Arma il capitano Berti ed il tenente Oddone, i quali uccisero ad Ozieri il brigante Catto.

Il ministro Schreinerod non si dimette.

Londra, 22 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Capetown che le relazioni fra il primo ministro Schreinerod e le Autorità imperiali sono tese, ma non è questione di dimissione.

Nicola del Montenegro dal sultano.

Costantinopoli, 22 (*Stefani*). — Il sultano ha inviato ad Antivari un *yacht* con gli alti funzionari per condurre qui il principe Nicola e gli altri principi montenegrini che, accompagnati dal ministro degli esteri, si recano a visitare il sultano e ad assistere all'anniversario del suo avvenimento al trono.

La peste in Portogallo

Oporto, 22 (*Stefani*). — Ieri vi furono tre casi di peste e due decessi.

Le mercanzie per la esportazione si sottoporranno alla disinfezione nel porto di Leixoes e nella stazione di Campanha.

Il terribile uragano di Portorico.

New York, 22 (*Stefani*). — Un dispaccio da Ponce (Portorico) reca che furono sepolte 2000 vittime del terribile uragano.

Calcolasi inoltre che vi siano mille feriti e diecimila scomparsi.

Particolari sull'assassinio degli ufficiali francesi NEL SUDAN.

Togliamo dal *Figaro*, appena arrivato, qualche particolare sull'assassinio dei due ufficiali francesi compiuto nel Sudan da altri ufficiali francesi.

« Si sa che delle voci assai inquietanti erano circolate qualche mese fa sulla missione Voulet-Chanoine, che era partita nel giugno scorso, e sulla quale era stata ordinata un'inchiesta.

« Il tenente-colonnello Klobb era stato incaricato di questa inchiesta, dalla quale era risultata la conferma assoluta dei fatti imputati agli ufficiali della missione.... In conseguenza di ciò il tenente-colonnello Klobb ebbe l'ordine di prendere il comando della missione e di ricondurre alla costa gli ufficiali compromessi per giustificarsi davanti ad un consiglio di guerra.

« Klobb, accompagnato dal tenente Meunier e da una scorta di soldati indigeni, si recò incontro alla missione Voulet. La piccola colonna di Klobb era preceduta da un emissario, incaricato di rimettere un plico al capitano Voulet e al capitano Chanoine, con l'ingiunzione di sospendere la loro marcia, facendo pur loro conoscere la decisione presa a loro riguardo.

Prima che il colonnello Klobb avesse raggiunta la missione Voulet-Chanoine, il suo emissario gli riportava una risposta laconica del capitano Voulet, il quale gli dichiarava che se persisteva a voler eseguire il suo mandato, egli, Klobb, si poteva considerare « un uomo morto ».

« Questa straordinaria minaccia non arrestò il colonnello Klobb. Egli continuò la sua marcia, e si trovò ben presto in vista della missione Voulet-Chanoine, ma questa non lo lasciò avanzare. Il capitano Voulet circondato dagli ufficiali e dai soldati della sua missione, gli intimò l'ordine di ritornare indietro, ingiungendogli di non fare un passo di più se non voleva esporsi ad una scarica di fuoco.

« Nello stesso tempo il capitano Voulet dava alla sua numerosa missione l'ordine di impugnare le armi.

« Il colonnello Klobb a questa ingiunzione rispose:

— Io non farò caricare le armi; tirate se l'osate!

« E si avanzò, accompagnato dal tenente Meunier dalla scorta d'indigeni.

« — Fuoco — gridò il capitano Voulet.

« Ne seguì una scarica generale di tutti gli uomini della missione. Il tenente Meunier e alcuni indigeni della scorta di Klobb caddero morti sul colpo.

« Il colonnello Klobb, malgrado avesse ricevuta una palla in una gamba avanzò di un passo, ma una nuova scarica lo abbattè con altri suoi indigeni. Klobb e Meunier erano morti!

« Gli altri, vedendo cadere i loro ufficiali ed otto loro compagni, fuggirono. E fu da uno di essi — un sergente indigeno — arrivato a Say, che si ebbe notizia dello spaventevole assassinio.

« Indipendentemente dal capitano Voulet e dal capitano Chanoine, figlio dell'ex-ministro della guerra, la missione Voulet comprendeva altri due ufficiali, un medico militare e due sergenti francesi.

« Per quale accesso di pazzia questi ufficiali sono giunti a tirare sui loro due fratelli d'armi! E' ciò che non si sa ancora, ma che si spera di sapere dai telegrammi del Ministero delle colonie.

« La missione Voulet-Chanoine si è internata nei boschi. Verso quale destino marcia adesso! »

***

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 9,15:

Nel *Figaro*, Cornely osserva che quando Chanoine si accaniva l'altro giorno per far condannare Dreyfus e disonorarne i figli, era lontano dal prevedere il tradimento ed il delitto onde si macchiava il figlio suo in Africa.

Un intiero Consiglio municipale in carcere per una questione di vaccinazione.

Il fatto è molto strano e desta in Inghilterra il più grande eccitamento. L'anno scorso la *Stampa* ha di già detto come in Inghilterra esistano delle città che, ribellandosi completamente alla legge sulla vaccinazione obbligatoria, sono riuscite a non vaccinare quasi più, talmente che il novantacinque per cento dei bambini nati nell'anno non erano sottoposti all'operazione dell'innesto. Questo durava da una ventina di anni, ed era possibile per il fatto seguente.

La legge sulla vaccinazione obbligatoria del 1867 dava la facoltà al solo Consiglio dei guardiani di denunziare alla giustizia quei padri di famiglia che non facevano vaccinare i propri bambini; epperciò nessun procedimento penale si poteva iniziare contro un trasgressore della legge se non mediante la denunzia del Consiglio dei guardiani. Ne è derivato che, dopo il grande movimento iniziatosi contro la vaccinazione in Inghilterra, in seguito alla forte epidemia del 1871-72, durante la quale circa cinquantamila individui, la maggior parte ben vaccinati, vennero uccisi dal vaiuolo, alcune città elessero i loro consiglieri fra gli anti-vaccinatori più conosciuti, di modo che nessuna denunzia più si faceva di trasgressione, epperciò l'obbligatorietà della vaccinazione era in tal modo praticamente abolita. Alla testa di tutte queste città eravi Leicester, che abolì in tal modo completamente la vaccinazione, sostituendovi le razionali misure d'isolamento e di disinfezione, colla quale essa riuscì ad essere completamente libera dal vaiuolo e dalla vaccinazione dal 1875 in poi.

Lo scorso anno il Parlamento inglese, quasi per sanzionare questo stato di cose, che, dilungandosi da Leicester a molte altre città, aveva fatto sì che un buon terzo dei bambini inglesi sfuggisse alla vaccinazione, approvò una nuova legge sulla vaccinazione, colla quale si dispone che, chiunque non voglia far vaccinare i propri figli, deve dichiararlo dinanzi l'Autorità competente durante i primi sei mesi di vita del bambino, per ottenerne il certificato di esenzione.

Approvata la legge, il Governo emise un regolamento a questa legge, col quale regolamento viene ora data facoltà al vaccinatore pubblico di denunziare i trasgressori all'Autorità giudiziaria. Il vaccinatore pubblico, previsto dalla legge del 1867, deve essere nominato dal Consiglio dei guardiani.

Con tale disposizione regolamentare, quelle città che avevano di già abolita la vaccinazione nel modo sopra indicato, trovarono di aver peggiorata la loro condizione, giacchè per godere dell'esenzione dalla vaccinazione, come già godevano da 20 anni, ora dovrebbero richiedere per ogni bambino il certificato di esenzione, che costa da L. 2 a 3.

La città di Leicester si ribellò a questa disposizione regolamentare, dicendo che essa è contraria all'autonomia comunale, e che è assurdo l'ammettere che un vaccinatore pubblico, nominato e pagato dal Consiglio dei guardiani, debba poi agire contrariamente alla loro volontà, denunziando alla giustizia coloro che non fanno vaccinare i propri figli, senza ottenere il certificato di esenzione.

Si tennero parecchie riunioni assai numerose della popolazione, nelle quali venne deciso di tenere nessun conto delle nuove disposizioni, e di continuare come si era fatto in passato. E così nessuno, o ben pochi, richiesero il certificato di esenzione. Il vecchio vaccinatore pubblico si dimise, ed il Consiglio decise di non sostituirlo.

Il ministro dell'interno ordinò che il Consiglio ne facesse la nomina, ma il Consiglio tenne duro e costantemente si rifiutò. Il ministro ricorse allora all'Alta Corte di giustizia contro il Consiglio, la quale, sentite le ragioni dei guardiani, emise l'ordine che essi dovessero procedere alla nomina del pubblico vaccinatore. Il Consiglio in questi giorni decise, con 40 voti contro 2 (tre erano assenti), di non fare la nomina. Epperciò fra pochi giorni tutti i consiglieri verranno carcerati.

A Leicester, città di 200 mila abitanti, evvi per questo un forte fermento, e si preparano delle grandi dimostrazioni.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 21 agosto:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali Minima + 18,1 Massima + 25,6

Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo; ore 15: sereno; ore 21: nuvolo-sereno.

Acqua caduta mill. 0,0.

Castello Medioevale - in riva al Po:

Temperatura massima del giorno 20: + 27,7
Id. minima della notte dal 20 al 21: + 19,5

Piazza Castello - nelle nivole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 21: + 26,7
Id. minima della notte dal 20 al 21: + 17,1

23 agosto — Il sole nasce alle ore 5, minuti 41; tramonta alle ore 19, minuti 21.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, agosto (sera)		19	21
Farine 12 m. — pel corrente	Fr.	42 60	42 60
» — per settembre	»	27 10	27 40
» — a 4 mesi ultimi	»	27 30	27 06
» Bure — a 4 mesi da novembre	»	27 60	27 60
Mercato fermo.			
Zucchero rossoni disp.	Fr.	32 25	32 50
» raffinato id.	»	104 75	106 75
Mercato calmo			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	30 37	34 75
» » 4 mesi da ottobre	»	30 37	30 50
Mercato calmo.			

LIVERPOOL, agosto (sera) 19 21

Cotoni. — Tendenza dei mercati americani ferma — Brasiliani calma — Egiziani, Surata languente. — Domanda per il mercato in generale moderata.

			19	21
Vendite della giornata	balle N.		4,000	7,000
di cui per la speculazione	»	»	400	500
per la esportazione	»	»	3,000	6,500
Importazioni	»	»	—	7,000
Americani a consegnare:				
pel corrente		D.	3 11/32	3 [illegible]
per agosto-settembre		»	3 21/64	3 [illegible]
per ottobre-novembre		»	3 [illegible]	3 21/64
per dicembre-gennaio		»	3 17/64	3 [illegible]

ANVERSA, agosto (sera) 19 21

Frumento — Mercato fermo, prezzi in rialzo.

		19	21
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	19 —	19 —
» » per settembre	»	19 1/2	19 1/2
Mercato calmo			

BREMA, agosto (sera)		19	21
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» » Disp. Mark.		7 15	7 05

MAGDEBURGO, agosto (sera)		19	21
Zucchero di 1ª per Amburgo — Mercato calmo.			
» di Germania 9 disp. scellini		10 55	10 55

MARSIGLIA, agosto (sera)		19	21
Frumenti — Importazioni quintali		30,800	41,340
» — Vendite		1,300	2,000
Mercato calmo, prezzi invariati.			

MERCATO DI NEW YORK		19	21
Cambio su Londra	D.	4 83	4 83
» » Parigi	»	5 21 1/4	5 21 1/4
Petrolio standard white	»	7 90	7 90
» » a Filadelfia	»	7 75	7 75
Cotone Middling	»	6 5/16	6 5/16
» » a Nuova Orleans	»	5 3/4	6 3/4
Entrata cot. nella giorn. Balle	N.	23,000	11,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	—	—
» pel Continente	»	3,000	—
Frumento rosso	D.	73 7/8	73 —
Grano turco	»	41 1/8	39 3/4
Farine extra	»	2 70	2 70
Noto cereali per Liverpool	»	2 1/4	2 1/4
Caffè — Mercato calmo			
» — Rio fair disponibile	»	5 3/4	5 3/4
» — » good, per corrente	»	4 40	4 40
Zucchero Moscovado N. 12	C.	4 —	4 —

BORSA DI TORINO — 22 agosto.

Rendita corso medio d'ufficio **99 42 1/2**.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 3	107 87 1/2 107 97 1/2	— — — —
Svizzera	— 4 1/2	107 85 — 107 95 —	— — — —
Germania	— 5	131 95 — 132 05 —	— — — —
Londra	— 3 1/2	27 24 — 27 28 —	— — — —
Id. lungo	—		— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0;
Id. *ridotto e di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.
Interessi sulle anticipazioni sopra *titoli*, *valori e sete* 4 1/2 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa, ed in conto corrente) 4 0/0 *netto da ogni tassa*.

Rendita 5 0/0 per f. c. 99 40, 99 15, 99 175.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni			
B. d'Italia	903 50 — —	B. Comm.	721 — 719 —
Ferr. Mer.	731 — — —	Cred. It.	649 — — —
Ferr. Med.	552 — — —	B. Sconto	229 25 231 —

Cronaca della Borsa. — 22 agosto. — Voci di peste a Madrid, timori di nuovi disordini interni e mancanza di contro-partita hanno ieri fatto tracollare la quota a Parigi e il nostro Consolidato è caduto a 91 00.

E' quindi naturale che stamane noi si continui nella debolezza.

La Rendita, esordita a 99 40, chiude a 99 29 circa. I valori poco trattati, mancando la contro-partita. Cambio elevato a 107 93.

GENOVA, 21, ore 15,45 — **Prezzi del giorno** — Rendita contanti 99 95 — Fine corr. 99 30 — Prestito 110 — Banca 905 — Meridionali 722 — Mediterraneo 552 — Rubattino 506 — Raffinerie 423 — Acciaieria Terni 1600 — Credito Italiano 650 — Galliera 292 — Ferriera 182 — Banco Sconto 230 — Raffinerie 345 — Cambio 101 87.

Realizzi.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 21 agosto	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	99 81	99 87
» » 3 1/2 0/0	101 95	101 90
Rendita Italiana 5 0/0	92 05	91 90
Cambio su Londra a vista	— —	25 15 5
Consolidato inglese	— —	100 11/16
Obbligazioni Ungheria	— —	245 —
Cambio sull'Italia	— —	7 1/4
Turco nuovo	22 37	22 60
Banca di Parigi	— —	1075 —
Tunisino	— —	480 —
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	107 50
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	100 25
Rendita Spagnuola Estera	59 50	58 60
Banco Ottomano	— —	545 —
Argentino 4 0/0	— —	557 50
Credito Fondiario	— —	707 —
Suez	— —	3665 —
Lotti turchi	— —	— —
Ferrovie Meridionali	— —	— —
Rendita Russa nuova	— —	88 00
» Portoghese	— —	22 10
Banca di Francia	— —	4000 —
Cambio Madrid	— —	33 35

BORSA DI VIENNA, 21.			
Credito Austriaco	365 15	Cambio su Londra	120 35
Lombarde	75 —	Lire italiane (carta)	44 40
B. Anglo-Austriaca	157 75	Rend. Austr. (arg.)	100 —
Austriache	238 —	Id. in carta	100 10
B. Austro-Ungarica	905 —	Union Bank	100 —
Napoleoni d'oro	9 55 5	Rend. Austr. in oro	118 10
Argento	100 —	Ungherese	98 70
Cambio su Parigi	47 77	B. Paesi Bassi	230 75
Tendenza calma.			

BORSA DI BERLINO, 21.			
Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. Italiane	57 70
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austr.	241 40	Ferr. Meridionali	133 90
Rendita Italiana	92 75	Ferr. Mediterraneo	105 60
Id. due mese	92 80	Banca commerciale	— —
Cons. Prus. 3 1/2 0/0	99 50	Italia	116 75
Turco nuovo	22 80		
Tendenza in ribasso.			

BORSA DI LONDRA, 21 (chiusura)			
Consol. inglese	106 —	Egiziano unif.	103 —
Rendita Italiana	98 3/4	Versam. fatti alla Banca	
Argento fino	27 5/8	d'Inghilterra	91,000
Spagnuolo	54 —	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra	
Turco nuovo	22 1/8		— —

Cambio ufficiale pel giorno 22 L. **107 79**

Mercati.

Racconigi, 17 agosto. — Mercato Bozzoli e Cascami-Seta

Seta marenca	al k.	da L.	39 — a 43 —
Strusa 2ª qualità	»	da	» 4 — a 5 —
Gallette buone gialle	»	da	» — — a — —
Id. buone	»	da	» 3 — a 11 —
Id. mezze buone	»	da	» 2 75 a 3 25
Ruginosi non unif.	»	da	» — — a — —
» sfarfallati misti	»	da	» 2 50 a 2 75
Doppie reggio	»	da	» — — a — —
Doppi deperiti	»	da	» — — a — —
Doppi scarti	»	da	» 2 50 a 3 —
Gallettame	al M.	da	» 11 — a 20 —
Moresconi 1ª qualità	»	da	» 11 — a 9 —
» 2ª »	»	da	» 5 — a 7 —
» 3ª »	»	da	» 3 — a 4 —
Palaggie (Buscot)	»	da	» 7 — a 14 —
Negroni	»	da	» 15 — a 18 —

Quantitativo generale Mg. 575.

Bra, 18 agosto. — Grano all'ettol. L. 18 25 — Meliga 12 74 — Segala 11 80 — Pane grissino, al chilogr. 0 43 — Id. fino 0 39 — Id. casalingo 0 31 — Carne di vitello 1 27 — Id. di bue 1 13 — Farina 1ª qual. 0 40 — Id. 2ª 0 35 — Pasta 1ª qual. 0 50 — Id. 2ª 0 40 — Formaggio 1ª qualità 1 50 — Id. 2ª 1 20 — Burro 2 — Lardo 1 40 — Uova, alla dozzina 0 80 — Fieno, al mir. 0 50 — Paglia 0 35 — Carbone 1 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 26.

Pinerolo, 19 agosto.

		mass.	min.	ettol.	emina
Frumento	L.	18 27	15 60	363	3 04
Segala	»	13 90	11 52	177	2 43
Granoturco	»	17 68	13 18	194	2 21
		mass.	min.	mir.	
Patate	»	0 50	0 35	410	— —

Saluzzo, 19 agosto. — Frumento al quint. L. 21 50 — Meliga 16 90 — Barbariato 23 40 — Segala 20 50 — Avena 25 70 — Orzo 20 50 — Fave 20 50 — Fagiuoli 20 57. Castagne secche per miria 2 90 — Patate 0 70 — Fieno maggengo 0 51 — Fieno ricetta 0 45 — Paglia 0 45 — Pane di prima q. per chilo 0 40 — Id. di seconda 0 32 — Pasta prima qualità 0 51 — Id. seconda qualità 0 45 — Riso prima qualità 0 55 — Carne di vitello 1 38 — Id. di bue 1 19 — Burro 1 10 — Uova alla dozz. 0 77.

Savigliano, 11 agosto. — Frum. al q. L. 21 78 — Granoturco 16 50. Vino comune 1ª q. all'ettol. 40 — Farina frumento qualità al chilogramma 0 40 — Id. granoturco 0 23 — Pane grissino sottile 0 41 — Id. forma piccola 0 40 — Id. forma grossa 0 39 — Id. casalingo 0 32 — Pasta di Genova 0 60 — Id. nostrana prima qualità 0 50 — Id. seconda 0 40 — Carne di vitello 1 50 — Id. di bue 1 38 — Olio prima qual. 2 — Id. seconda 1 80 — Id. da ardere 1 50 — Patate 0 06 — Formaggio di vacca duro 1 40 — Id. di pecora duro 1 35 — Burro prima qualità 2 20 — Lardo 2 10 — Uova alla dozz. 0 90 — Legname da ardere forte al miriagramma 0 25 — Id. dolce 0 18 — Carbone di legna 1 45 — Fieno prima qualità 0 62.

Stagionatura sociale delle sete.
Torino, 21 agosto 1899.

Organzino	Colli	6	K.	378 10
Trama	»		»	
Greggia	»	16	»	1223 04
Articoli diversi	»		»	
Totale	Colli	24	K.	1601 10
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 311			K. 24498 07	

Il Direttore: A. BERTOLDO.

Fallimenti.

Shanghai (Cina). — G. Ricchiardi e C., rappresentanze e commissioni: dichiarato il fallimento con decreto del Tribunale consolare del 28 febbraio 1899. Nominato ora curatore definitivo il signor Carlo Branca, residente in Shanghai. Rinviata la chiusura verifica crediti al 30 ottobre p. v.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (4)

LISA

ROMANZO

di GIUSEPPINA ORIFICI-PIA

— Babbo!

— Ah!! Dove sono? Mi pareva d'essere così lontano.... Come va che sei ancora alzata? Che ora è?

— Sono appena le ventidue....

— Non mi raccapezzo, non mi raccapezzo....

— Ma tu hai male! — esclamò Lisa allarmandosi.

— Non so. Ho la testa.... la testa....

Si alzò a stento.

— Chiama Orsola.

Alla vecchia domestica che compariva bastò un colpo d'occhio per comprendere perchè da qualche tempo il padrone, all'insaputa di Lisa, che non doveva essere impressionata in alcun modo, si lagnava con lei di disturbi gastrici, rifiutando però sempre di consultare un medico.

Quel giorno, malgrado il capo gli dolesse ed il caldo fosse eccessivo, aveva voluto assistere alla fiera con grande dispiacere di Orsola, che inutilmente ne l'aveva sconsigliato.

Privare Lisa di quella festa gli sarebbe parsa una cosa crudele ed egli aveva compiuto per la sua creatura quel vero e pericoloso sacrifizio.

— Venga, s'appoggi al mio braccio, il riposo la guarirà.

Ed il pover'uomo, per rassicurare la sua bimba, a cui tremavano già le labbra, in uno sforzo per contenersi, sorrise, riuscendo, in parte, ad ingannarla. Fu posto a letto.

— Vada anche lei, signorina.

— No, no. Il babbo non è completamente rimesso.

— Non vede che dorme?

E con molte buone ragioni la spinse in camera, obbligandola a prender riposo.

Quanto a lei s'installò al capezzale, nell'ombra, non lasciandosi vincere un momento dal sonno perchè nel povero malato si sviluppava una febbre gagliarda.

Le ore passarono lente e tormentose in un silenzio non interrotto che dal respiro grave e dal fruscio delle coperte agitate di continuo, senza che venisse il miglioramento neppure verso il mattino.

— Mio Dio, egli è grave! Tra poco chiamerò il medico. Povera signorina!

La stanchezza che aveva chiuso gli occhi della fanciulla non aveva avuto potenza di procurarle un riposo benefico. Tutta la notte si era agitata in un dormiveglia doloroso, nel quale si confondevano le immagini ch'ella non riusciva mai ad afferrare. La folla incalzante spingeva suo padre, lo soffocava; ella dava un gemito, apriva gli occhi, ma li richiudeva quasi subito tornando, come attratta, all'idea confusa e fissa. Verso l'alba erasi sentita un po' meglio ed aveva cominciato a riposare, quando ad un tratto aveva avuto come un urto interno, dalla coscienza non sopita del suo grande dolore. Che triste risveglio dopo un giorno di festa!

E così, confondendo ancora la realtà coi sogni, si era vestita in un attimo impaziente di vedere il babbo e s'era avvicinata alla sua camera da letto. Orsola, colle mani abbandonate in grembo, guardava innanzi a sè con angoscia; la fiamma della lampadina che impallidiva nella luce diffusa del giorno nascente, gettava gli ultimi sprazzi incerti e lividi sul volto di suo padre che dormiva, colle labbra arse e la bocca aperta.

Ella sentì un grande tumulto nel cuore come ad una cupa rivelazione ed avanzò tremando. I vestiti del capitano erano stati piegati e rimessi come inutili; i mobili sporcati parevano far posto al tetro visitatore, di cui sarebbero stati testimoni freddi ed impassibili al punto di non parer più i mobili famigliari. Tutto era mutato e pareva mutare lei stessa.

Respirando male in quell'aria corrotta, ella rimase in piedi, guardando senza intenerirsi; provando quasi una ribellione contro il destino che si scagliava su di loro in modo brutale ed inaspettato.

— Orsola, — disse piano cogli occhi asciutti e brucianti, — tu mi hai costretta a dormire mentre mio padre poteva aver bisogno di me.

— No, no si rassicuri, — rispose l'altra, senza guardarla in faccia, — egli non ebbe bisogno di nessuno. In tutta la notte non ha aperto gli occhi.

— Ed ora?

— Ora bisognerà andare pel medico. Ma zitto.... zitto! Ci ode.

Difatti il capitano aveva voltato la testa.

CAPITOLO II
Catastrofe.

La povera testa scottava addirittura. La febbre era gagliarda.

— Babbo, bisogna chiamare il medico.

— Sì, cara. Dopo devi recarti alla filatura.... parlare al signor Brown, dirgli che sono indisposto, che domani.... mi reco....

— Zitto, babbo, zitto....

E, chiusi gli scuri, si allontanò in punta di piedi.

Pel medico andava da sè. Non aveva che da lasciarlo detto alla domestica passando innanzi alla palazzina, ma per la filatura la missione le pareva piuttosto difficile.

Camminando sopra pensieri dopo esser passata per casa Rolle, in forza dell'abitudine, non svoltò al bivio prendendo la strada del castello, e quando se ne accorse, malgrado le rinvenissero i consigli del signor Brown riguardo alle siepi, era già troppo lontana per tornar indietro.

Ella non aveva un minuto da perdere. Sarebbe dunque passata per l'ultima volta dalla breccia fatta da lei stessa. C'era da sperare che quell'Argo non fosse all'agguato.

No, non c'era nessuno. Allungò un passo, fece un salto.....

— Ah!!

— Non temete di nulla, signorina, sporgetevi un poco. Ma non dimenatevi tanto; pungono le spine.

Lisa era in mezzo alle spine che le afferravano la vesticciuola con tutte le loro punte e le facevano sanguinare le mani.

Per tornar sulla strada avrebbe dovuto addirittura lasciar la veste a brandelli; oppure non si sentiva il coraggio di un atto decisivo in presenza dell'*altro*, del bel James, che non accennava ad andarsene.

— Sporgetevi un poco, io vi aiuto.

— Lasciatemi stare. Mi par molto vergognoso per voi star all'agguato....

— Ma che! Si direbbe che avete voglia di piangere. Oh che donna!

Lisa si rinfrancò per rappresaglia.

— Datemi la mano, — disse con fierezza.

— Qua.

— Così non farete niente, sapete. Sporgetevi un poco. Non arrossite come una bambina, via. Sono avventure che hanno niente di straordinario.

Lisa si sporse. James allungò le braccia e la sollevò colla sua bella forza di giovane robusto; soltanto non si affrettò di troppo e quando la depose in terra non resse alla tentazione di specchiarsi nelle grandi pupille nere.

Ma Lisa era proprio una bimba, perchè una volta in terra si mise a correre senza ringraziare e senza volgere la testa.

James non rise affatto e seguitò la sua via fino al bivio. Di lì, quasi correndo, ritornò indietro e giunse al castello prima della fanciulla.

— Chi sa che cosa voglia alla filatura?

Entrato nel camerone ove lo zio passeggiava con ciglia corrugate, udì chiedersi:

— Avete domandato *a quella signorina*, se suo padre non venga stamane?

— No, rispose James, confuso, per essere stato sorpreso.

— Non importa.

(Continua).

TORINO, 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.